













Forte movimento di massa per l'occupazione, lo sviluppo dell'agricoltura, il controllo democratico dei prezzi

Il centro di Bologna «invaso» dai lavoratori

Forti scioperi anche nei Forlivese e nella zona di Cesena - Domani si ferma Ravenna - 50.000 manifestano nel capoluogo

Firenze: sciopero e grandi assemblee

Astensioni dal lavoro nei centri della provincia - Manifestazioni e cortei - Tremila delegati riuniti nel capoluogo - Le conclusioni di Giunti

Torino: bloccati ieri fabbriche e trasporti

Tendenza al recupero alla lotta anche in alcune sezioni della FIAT dove in precedenza l'astensione era stata limitata

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 12. Cinquantamila lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti...

RIUNIONE COMUNE DEI RESPONSABILI DEL LAVORO AGRARIO NEL NORD

PCI e PSI chiedono misure immediate per la zootecnica della Valle Padana

MILANO, 12. Si è svolta a Milano, presso la sede regionale lombarda del PCI, una riunione dei responsabili del lavoro agrario del PCI e del PSI del Veneto, Friuli, Venezia Giulia, Trentino, Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia-Romagna...

mentre genera tanta preoccupazione fra i consumatori e l'intera comunità nazionale, esaspera in modo allarmante i contadini e i produttori...

Manifestazione a Partanna a conclusione dello sciopero generale della Vallata

Diecimila in corteo dal Belice chiedono uniti la ricostruzione

Protesta contro il potere pubblico, che a sei anni dal terremoto lascia ancora 100 mila persone senza casa e senza lavoro - Per l'occupazione e lo sviluppo fermi in tutta l'Isola migliaia di edili - Incontro con la Regione

Tra CGIL-CISL-UIL, Alleanza e Coldiretti

Incontro unitario sui problemi delle campagne calabresi

È la prima volta che si realizza una riunione tra le forze che rappresentano i lavoratori della terra. Si sono incontrate a Catanzaro le segreterie regionali della Federazione CGIL-CISL-UIL, la presidenza regionale dell'Alleanza contadini e una rappresentanza della Federazione regionale dei coltivatori diretti...

Nostro servizio PARTANNA (Trapani), 12

In più di diecimila, da tutto il Belice, al concentramento di Partanna dove, a conclusione dello sciopero generale, si sono radunati più di trecento delegati delle tre Confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e delle amministrazioni comunali della Vallata...

Conclusa senza risultati la seconda tornata di trattative

La FIAT intende mantenere le sperequazioni salariali

Dalla nostra redazione TORINO, 12. La FIAT risponde «no» su tutta la linea alle rivendicazioni salariali dei lavoratori: questo è il risultato estremamente chiaro delle trattative che si sono concluse oggi...

Dalla nostra redazione TORINO, 12

Le indicazioni dei sindacati e dei Consigli di fabbrica formulate giovedì scorso nella assemblea dei delegati al palazzo dello Sport per un momento di generalizzazione delle lotte da cui partire per l'ulteriore sviluppo articolato e differenziato dell'azione sindacale...

Mobilità la categoria

Migliaia di tessili minacciati di licenziamento

Il pesante attacco all'occupazione, malgrado l'andamento favorevole della congiuntura - La situazione negli stabilimenti dell'Italia centrale e del Sud - Il clamoroso caso della Monti - Chiesto un incontro immediato con il governo

La segreteria della Federazione unitaria dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, ha preso in esame l'andamento dell'occupazione nei settori tessili e calzaturieri e denuncia il fatto che, malgrado l'andamento favorevole della congiuntura, nel '73, un pesante attacco viene portato all'occupazione in varie aziende e particolarmente nel Mezzogiorno...

malate notevoli tendenze al recupero rispetto a precedenti situazioni. Significativa in questo senso la rimonta delle Ferriere (dal 75 al 90% secondo dati delle zone di lavorazione) e delle Fonderie di Carmagnola dove gli operai della sezione Alluminio hanno scioperato al 90%...

Domani riunione delle Regioni con le organizzazioni contadine

Un incontro promosso dalla Giunta regionale delle Marche avrà luogo domani ad Ancona tra tutti gli assessori all'Agricoltura e tutti i dirigenti presenti rapporti di mezzadria e colonia. Alla riunione sono state invitate le segreterie dei sindacati regionali della CGIL, CISL, Uil e le organizzazioni contadine confederali, la Coltivatori diretti, l'Alleanza dei contadini e l'UCI di tutte le regioni.

SONO IN PROGRAMMA MANIFESTAZIONI UNITARIE IN TUTTI I CENTRI

Oggi in lotta le Marche, Taranto e Livorno

Attorno ai problemi dell'agricoltura domani sciopero generale a Brindisi - L'adesione delle amministrazioni - Una richiesta unanime: energiche misure contro il caro-vita

Dalla nostra redazione ANCONA, 12

Energiche misure contro il caro-vita e provvedimenti strutturali per la ripresa delle attività economiche a partire dalle agricolture: ecco le due rivendicazioni centrali della «giornata di lotta» programmata per domani in tutti i centri delle Marche...

BRINDISI - Prosegue e si intensifica l'impegno unitario delle organizzazioni sindacali nella preparazione della giornata di lotta di domani attorno ai problemi dell'agricoltura. Alla manifestazione, hanno già dato la propria adesione le categorie operaie della area industriale (chimici, edili, metalmeccanici) che daranno vita a 4 ore di sciopero, delle quali una sarà utilizzata per una assemblea sindacale. Forte preparazione tra i braccianti e coloni nelle Marche della provincia, anche per l'applicazione e il rispetto del contratto di mezzadria e colonia. Nel campo della mobilitazione degli studenti che ieri hanno avuto luogo assemblee con i dirigenti confederali e del sindacato scuola CGIL. Nella mattinata dalle province di Brindisi, Taranto e Lecce corrispondono migliaia di lavoratori che disassumeranno l'occupazione del pubblico impiego per dar vita a Brindisi ad un corteo che si concluderà con il corteo che sarà tenuto dal segretario confederale della CGIL oompa-gno Varrelli.



Mobilitati migliaia di giovani e lavoratori a quattro anni dalla strage di Piazza Fontana

Le indagini sulle « piste nere »

Unica inchiesta la « rosa dei venti » e il golpe Borghese?

E' probabile che tutti gli elementi raccolti a Padova dal dott. Fais siano rimessi nelle mani dei magistrati che conducono l'istruttoria sul « principe nero » Minacce ai fascisti arrestati - Un pacco di documenti alto mezzo metro

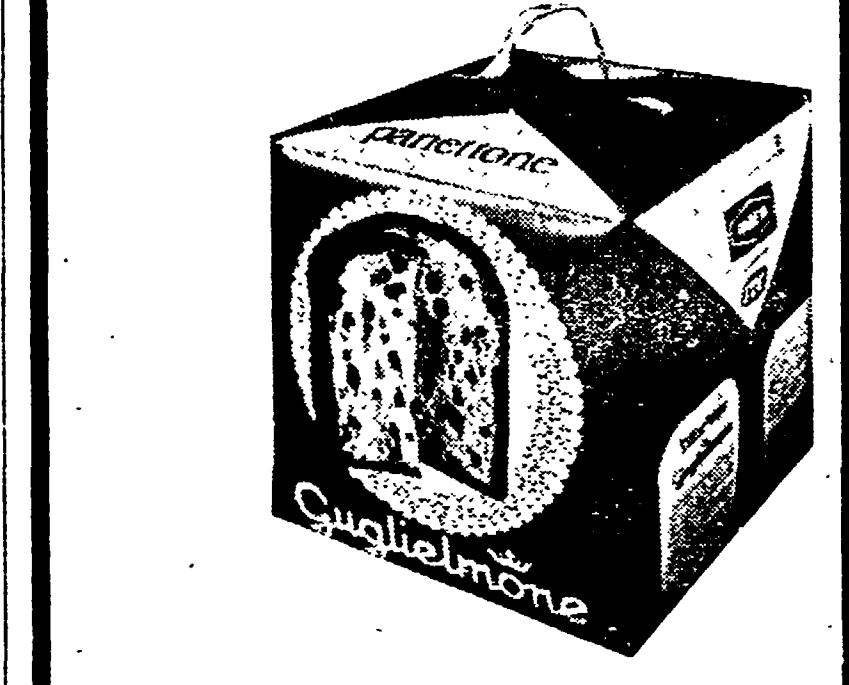
PADOVA, 12. Pare imminente la formalizzazione della inchiesta dei giudici padovani sulla cellula eversiva della « rosa dei venti »... « Un'armata Brancaleone » è stato detto da più parti, ora invece, giunti quelli alla formalizzazione appare che tutti gli elementi raccolti dal dottor Fais (un pacco di documenti rilegati alto quasi mezzo metro) invano il proverbio: spie non si trovano... « Un'armata Brancaleone » è stato detto da più parti, ora invece, giunti quelli alla formalizzazione appare che tutti gli elementi raccolti dal dottor Fais (un pacco di documenti rilegati alto quasi mezzo metro) invano il proverbio: spie non si trovano... « Un'armata Brancaleone » è stato detto da più parti, ora invece, giunti quelli alla formalizzazione appare che tutti gli elementi raccolti dal dottor Fais (un pacco di documenti rilegati alto quasi mezzo metro) invano il proverbio: spie non si trovano...

MINI VACANZE IN SARDEGNA

Con la nuovissima nave traghetto "Espresso Livorno" da ottobre a giugno tariffe eccezionali: Posto Cabina: da L. 8.000 Passaggio Auto: da L. 13.000

LIVORNO nuova linea giornaliera OLBIA la direttissima per la Sardegna T.T.E. TRANS TIRRENO EXPRESS S.p.A. CAGLIARI

panettone Guglielmone



CON LA GARANZIA PAREIN LA CASA DEL TUC

Capodanno in Bulgaria per SCIARE e RISCOPRIRE LA NATURA per RIPOSARE in un paese ospitale e allegro

GRANDI MANIFESTAZIONI ANTIFASCISTE CONTRO LA STRATEGIA DELLA TENSIONE

Forti cortei e affollate assemblee a Milano, Torino, Roma, Reggio Emilia, Genova, Napoli, Bari, Palermo - Gli studenti hanno cercato e ottenuto il collegamento con i lavoratori - Piattaforme di lotta unitaria contro quanti cercano di attentare alle istituzioni democratiche



Roma: la folla in piazza SS. Apolloni dove si è svolto il comizio al termine del corteo

Una grande giornata di lotta antifascista. Questo il senso delle grandi manifestazioni che sono state ieri in quasi tutte le città italiane e che hanno visto la partecipazione di decine di migliaia di giovani. Enthusiasta è stata la partecipazione degli studenti che hanno cercato e ottenuto in quasi tutte le occasioni l'adesione unitaria dei lavoratori. Il quarto anniversario delle terribili giornate di Milano ha assunto così il significato di un monito a quanti nel corso di questi anni hanno cercato alimentando la strategia della tensione, di attentare all'ordinamento democratico dello Stato. La FGCI è stata presente ovunque organizzando cortei e assemblee unitarie con i lavoratori e le altre forze politiche democratiche. Manifestazioni hanno avuto luogo a Milano, Genova, Reggio Emilia, Genova, Firenze, Terni, Bari, Napoli e Palermo e in moltissimi altri centri.

L'impegno democratico dei giovani

Ancora una volta le nuove generazioni italiane e in particolare gli studenti hanno cercato, nell'anniversario della strage di piazza Fontana, il proprio impegno democratico e antifascista. In propria disponibilità a lottare, a fianco dei lavoratori, contro le trame reazionarie, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per una soluzione progressista della crisi che vive attualmente il nostro paese. In quasi tutte le sedi scolastiche si sono svolte assemblee studentesche con la partecipazione di esponenti delle organizzazioni dei lavoratori, dei rappresentanti di partiti politici democratici, delle associazioni partigiane e di massa. Un particolare rilievo ha avuto la partecipazione studentesca alle iniziative di lotta per un diverso sviluppo economico e sociale promosse dalle organizzazioni sindacali in alcuni importanti centri. E' stato quindi un 12 dicembre che ha visto estese masse giovanili e studentesche impegnate in iniziative che hanno assunto l'unità politica con la classe operaia come proprio punto di riferimento. Un impegno che ha visto estese masse giovanili e studentesche impegnate in iniziative che hanno assunto l'unità politica con la classe operaia come proprio punto di riferimento.

LA VERITÀ DA CONQUISTARE

Nelle molteplici inchieste sulla trama eversiva fascista lampanti esempi di come quasi sempre le « versioni di comodo » all'epoca dei fatti si siano capovoltate e la verità sia scaturita sulla spinta delle battaglie popolari e democratiche - Il lungo cammino ancora da percorrere

Sono passati 48 mesi da quella tragica sera: la verità in questi anni ha cominciato a farsi lentamente strada, grazie soprattutto alla lotta tenace e all'impegno delle forze democratiche. La verità è stata letteralmente conquistata punto per punto, strappata a chi, spesso, ha voluto di proposito nascondere o confonderla. Sicché la storia di questi anni è fatta anche di esempi lampanti che illustrano lo stridente contrasto tra le versioni imposte all'epoca e la verità emersa a distanza di anni.

LA STRATEGIA DELLE BOMBE

Tra il 1968 e il 1969 in Italia aggressioni squadristiche ed episodi oscuri accompagnano lo scoppio di decine di ordigni. Nel 1968 a Milano bombe esplodono: il 26 maggio alla Citroen, il 16 giugno alla Banca d'Italia, il 22 luglio alla Biblioteca Ambrosiana, il 25 settembre alla Montedison, a Genova il 3 dicembre un ordigno all'Ufficio Anona.

IL GOLPE DI BORGHESE

Il 17 marzo del 1971 un giornale, « Paese Sera », svela che nella notte tra il 7 e l'8 dicembre dell'anno precedente Valerio Borghese, fondatore del cosiddetto « Fronte Nazionale » al quale fanno capo molti gruppi fascisti, aveva tentato un golpe fallito per un intervento estraneo all'ultimo momento.

LA PIU' SANGUINOSA PROVOCAZIONE

Il 12 dicembre la strage di piazza Fontana, le bombe all'altare della patria e alla Banca nazionale del Lavoro a Roma. Il clima si è arroventato: agenti incaricati di una missione di accertamento in fabbrica, in case di grossi industriali di fronte al successo comunista nelle elezioni del 1968 e alla grande avanzata della classe operaia, caratterizzata da rinvii e trattative della primavera, incitano alla sovversione.

IL FINTO ANARCHICO

17 maggio 1972 un killer uccide Luigi Calabresi: ancora una volta la stampa padovana indica come autore del crimine un « estremista rosso » i colpevoli. Un anno dopo, esattamente, i fatti sembrano smentire ancora una volta questa tesi?

QUEL TRAGICO VOLO

Un'altra persona, nel dicembre del 1969, il giorno 15, morì dopo un volo di quattro piani. Dyrano che è stato un suicidio. L'uomo si chiamava Giuseppe

La sentenza a Torino dopo 17 ore di camera di consiglio

Quattro i « baroni delle cliniche » condannati dai giudici per peculato

Sono Giulio Cesare Dogliotti, Bernardo Rocca, Alberto Midana, Faustino Brunetti - Una serie di assoluzioni per mancanza di dolo o perché il fatto non costituisce reato - Le pene: dai tre a quattro anni di reclusione con la interdizione dai pubblici uffici - Girandola di milioni nella intricata vicenda

TORINO, 12. L'attesa dei clinici torinesi è durata esattamente 17 ore. I giudici del tribunale sono rientrati nella grande aula che ha ospitato il lungo dibattito alle 3,15 di questa mattina. In silenzio assoluto condanna quattro dei maggiori clinici torinesi: Giulio Cesare Dogliotti, riconosciuto colpevole del reato continuato di peculato aggravato, ha avuto 4 anni, otto mesi di reclusione nonché una multa di 400 mila lire; Bernardo Rocca, quattro anni e due mesi e 350 mila lire di multa; Alberto Midana per peculato e interesse privato in atti d'ufficio 3 anni undici mesi di reclusione e 350 mila lire di multa; Faustino Brunetti per peculato continuato quattro anni e un mese più 300 mila lire di multa. I clinici dovranno essere all'Università solo una parte dei milioni incassati. Sono stati condannati, inoltre alla interdizione dai pubblici uffici per il periodo della condanna. Tutti, infine, sono stati condannati a pagare le spese processuali. Non molto in confronto alle cifre dei peculati loro condennati. Dogliotti aveva incassato 57 milioni, Rocca 412, Midana 125 e Brunetti 110. Dal rischio della restituzione li aveva salvati l'avvocatura di stato romana che aveva consigliato alla università di Torino (cui quei milioni dovevano andare e non andranno) di non costituirsi parte civile. Gli altri imputati, i professori Adriano Bocci, Michele Torre, Alessandro Beretta, Gui Sola, Giuseppe Vecchetti, Enrico Giacinto, Vittorio Bergonzoni e l'ex presidente dell'ospedale San Giovanni, Giovanni Dardanello sono stati assolti « da tutte le imputazioni loro rispettivamente ascritte perché il fatto non costituisce reato per mancanza di dolo ».

Un chilo di eroina sequestrato a Crotona

CROTONE, 12. Col sequestro di un chilo e mezzo di eroina pura e quattro arresti - tra cui due donne - si è conclusa ieri sera, alle 23,30, una operazione antidroga accuratamente preparata, con opportuni pedinamenti durati circa un mese, dalla polizia e dai carabinieri di Crotona.

Uomo e donna rapinano una banca

SPOLETO, 12. Una audace rapina è stata compiuta oggi alla filiale n. 1 della Banca popolare di Spoleto, dove un uomo e una donna, presentatisi armati alla banca, hanno sottratto 25 milioni di lire riuscendo quindi a fuggire indisturbati.

Un chilo di eroina sequestrato a Crotona

CROTONE, 12. Col sequestro di un chilo e mezzo di eroina pura e quattro arresti - tra cui due donne - si è conclusa ieri sera, alle 23,30, una operazione antidroga accuratamente preparata, con opportuni pedinamenti durati circa un mese, dalla polizia e dai carabinieri di Crotona.

Un chilo di eroina sequestrato a Crotona

CROTONE, 12. Col sequestro di un chilo e mezzo di eroina pura e quattro arresti - tra cui due donne - si è conclusa ieri sera, alle 23,30, una operazione antidroga accuratamente preparata, con opportuni pedinamenti durati circa un mese, dalla polizia e dai carabinieri di Crotona.

Milano: rissa fra appartenenti a due « gruppetti »

MILANO, 12. Oggi, anniversario della strage di Piazza Fontana, si sono svolte a Milano anche due manifestazioni organizzate dalla cosiddetta « sinistra extraparlamentare ». La prima in mattinata, in corrispondenza con uno sciopero indetto nelle scuole superiori, si è conclusa in Piazza del Duomo con un comizio; la seconda, svoltasi nel tardo pomeriggio, è invece degenerata in una violenta rissa fra « servizi d'ordine » del Movimento Studentesco e di Avanguardia operaia nel corso del comizio conclusivo a Piazza Fontana.



Severa denuncia dei gruppi parlamentari del PCI su sprechi colossali e gravissimi abusi

Altra conferma di un torbido piano da tempo preparato

# Troppi enti inutili o dannosi ne' assistenza all'infanzia

C'è l'organismo pubblico che « produce » classi differenziali e disadattati e quello che « appalta » gli orfani dei lavoratori - Le proposte riformatrici dei comunisti illustrate nel corso di una conferenza stampa ieri a Roma

C'è in Italia un organismo pubblico e ufficiale, l'Ente morale del fanciullo - che letteralmente campa sulla « emarginazione a cottimo ». L'ente è infatti pagato dallo Stato in base al numero delle classi differenziali istituite per suo tramite, e degli alunni che le frequentano in spreco degli stessi criteri ufficiali per la progressiva eliminazione di questi veri e propri lager scolastici. Più disadattati si trovano (un piccolo esito insegnamenti messi a disposizione dell'ENPMF) è costretto a questa caccia, e a convincere i genitori del ragazzo (o della ragazza) dell'emarginazione, più classi differenziali si istituiscono, più danaro entra nelle casse dell'ente.

È solo un esempio - e neppure il caso limite - tratto dall'impressionante documentazione sugli sprechi, le mostruose distorsioni e gli abusi resi possibili dal sistema assistenziale (una miriade di enti e organismi che bruciano qualcosa come 1.500 miliardi l'anno) che è stata rivelata ieri mattina a Roma nel corso di una conferenza stampa convocata dai gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato.

Questa documentazione conferma intanto la necessità delle proposte di legge presentate dal PCI per lo scioglimento di più di 500 enti inutili o peggio dannosi, e di quasi 18 mila organismi territoriali, per convalidare mezzi, strutture e personale in un'unica direzione (le Regioni e i Comuni) e destinare davvero e soltanto ai servizi sociali all'infanzia, gli anziani, le famiglie. Ma essa costituisce anche - e tanto più oggi, nell'imminenza della discussione del bilancio '74, e soprattutto di fronte a demagogici appelli all'austerità - un concreto terreno di verifica della reale volontà di cambiare una politica coerente contro gli sprechi e a sostegno invece dei consumi sociali.

Inerziamenti, non tutti gli enti che operano nel settore dell'assistenza sono inutili, e non tutti sono da sciogliere, ha sottolineato Adriana Locci nell'illustrare le proposte volgenti della complessa indagine nella selva degli enti condotta tra mille difficoltà dalle parlamentari comuniste. Né i comitati di quartiere agito chiaramente il vicepresidente del gruppo senatoriale, Colajanni, pensano ad un'operazione di razionalizzazione, anzi riconsiderano la compatibilità dell'esercizio dell'assistenza anche da parte di organismi privati, religiosi e laici.

Come restare però indifferenti - ha rilevato dal canto suo il vice-presidente del gruppo Montedison, Feltrinelli - ha il coordinato il dibattito in cui sono anche intervenute, per rispondere ad alcuni quesiti, Cecilia Chiovini e Luciano Sgrilli di fronte ai costosi insopportabili di un meccanismo « assistenziale » troppo spesso funzionale solo a creare e fini clientele e patrimoni emarginanti che sono l'antitesi di un servizio moderno e gesito democraticamente? È in questa sede che sono state scandolate realtà che sono stati individuati e attentamente studiati un gruppo di casi molto gravi, troppi per poterne menzionare una volta sola. Proviamo così a puntare per ora solo su alcune radiografie emblematiche.

AAI. Proprio perché « nessun'altra istituzione amministrativa dello Stato » gode a quanto sembra « di un regime di autonomia talmente accentuato » l'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali ha potuto accumulare un ingente patrimonio di almeno 40 miliardi. Milardi accumulati con imprese che con l'assistenza entrano come il cavolo a merenda: per esempio fornimento di ricami navali di zucchero « esentasse » (perché ufficialmente destinato appunto ai bisognosi) agli industriali ed ai ceti italiani (veri beneficiari dell'AAI - in cambio di prodotti finiti, cioè cioccolatini per i bambini emarginati) e patrimonio peraltro si rimpingua continuamente: otto miliardi l'anno da parte dello Stato. Che poi nel portafoglio finanziario di quest'organismo si siano, per lo stabilimento per la lavorazione del latte (con pacchetto azionario intestato a funzionari della stivazione) e una caserma nuova di zecca da affittare alla polizia; domani un albergo di lusso in Valle d'Aosta tutto questo risponde ad un unico potere in cui l'assistenza finisce per essere un'appendice.

ENDSI - Creato nell'immediato dopoguerra per la distribuzione dei soccorsi inviati dall'America tramite il Vaticano, quest'ente ha esaurito da più di dieci anni ogni attività istituzionale. Ma campava a stento macinando finanziamenti (quattro miliardi) e accumulando debiti (quattro miliardi) nei confronti di fornitori di servizi e di agevolazioni inmischiando trasporti, tributi, poste, dogane.

ONMI - Anche la chiacchieratissima « Opera » si è sommersa di debiti come una società speculativa: compra e vende immobili, affitta case a privati, gestisce un bilancio



Attrezzature fatiscenti come questo edificio, servizi scadenti e scandali a ripulizione: ecco la realtà dell'ONMI, uno dei carrozoni che, in base alle proposte comuniste, dovrebbe essere immediatamente sciolto

## L'apparato della giustizia si prepara ad applicare l'importante riforma Confronto orale e sentenze immediate secondo il nuovo processo del lavoro

La legge, in vigore da ieri, diverrà però operativa fra circa due mesi - Lavoratore e datore di lavoro discuteranno insieme direttamente davanti al giudice, senza complicati « incartamenti » scritti - La sentenza al massimo entro tre mesi - Si aumenta il numero dei magistrati dedicati esclusivamente a queste cause

Il nuovo processo del lavoro è entrato in vigore ma nessuno o quasi ancora se ne è accorto. Una sezione lavoro della pretura di Roma ieri le ultime cause con il vecchio rito hanno riproposto le scene classiche dei nostri uffici giudiziari: folle di lavoratori e di avvocati assiepati intorno al tavolo del pretore, tentativi di transazione compiuti in un'angolo, fascicoli poggiati sulle vertenze di lavoro, una sessantina di lavori per la creazione di nuove aule. Il rito istituito con la nuova legge introduce infatti due principi, quello della « trattativa » e quello della immediatezza, che impongono la disponibilità per ogni giudice di una stanza.

Se si pensa che a Roma al 32 magistrati che si occupano

di questo importante settore (ma solo 29 erano in servizio effettivo) ne sono stati affidati, per decisione del Consiglio superiore della magistratura, altri 52, si possono immaginare le nuove impellenti necessità di spazio. In tutto, sempre a Roma, poiché nel resto del paese si stanno mandati in tribunale, in pretura presteranno servizio il vertice, alla fine del mese, di un centinaio di nuovi uffici giudiziari.

Questo aumento dell'organico, che si registra in misura pressoché analoga anche nei uffici giudiziari di Milano e Napoli, consentirà di abbassare il numero dei processi affidati al mese ad ogni pretore, da circa 50 a meno di 30. Secondo quanto sostengono i vecchi magistrati, che si occupano di processi del lavoro da oltre un secolo, questo numero non dovrebbe più verificarsi « pendenze ». In caso contrario, la ragione stessa del nuovo rito sarebbe: i lavoratori continuerebbero cioè ad attendere anni per avere quanto loro spetta, per vedere riconosciuto il valore dell'opera.

La Corte di appello ieri ha già celebrato, col nuovo rito, 38 processi. Per le nuove cause si vorrà un po' di tempo, perché la stessa legge prevede un termine massimo di due mesi entro il quale il giudice può convocare le parti, e d'altra parte sarà necessario un minimo di organizzazione per dare l'avvio pratico alla riforma.

Nella pretura civile di Roma, ma notizie analoghe giungono anche da altre città, sono a buon punto (se pur sempre in ritardo rispetto alle necessità) i lavori per la creazione di nuove aule. Il rito istituito con la nuova legge introduce infatti due principi, quello della « trattativa » e quello della immediatezza, che impongono la disponibilità per ogni giudice di una stanza.

Se si pensa che a Roma al 32 magistrati che si occupano

di questo importante settore (ma solo 29 erano in servizio effettivo) ne sono stati affidati, per decisione del Consiglio superiore della magistratura, altri 52, si possono immaginare le nuove impellenti necessità di spazio. In tutto, sempre a Roma, poiché nel resto del paese si stanno mandati in tribunale, in pretura presteranno servizio il vertice, alla fine del mese, di un centinaio di nuovi uffici giudiziari.

Questo aumento dell'organico, che si registra in misura pressoché analoga anche nei uffici giudiziari di Milano e Napoli, consentirà di abbassare il numero dei processi affidati al mese ad ogni pretore, da circa 50 a meno di 30. Secondo quanto sostengono i vecchi magistrati, che si occupano di processi del lavoro da oltre un secolo, questo numero non dovrebbe più verificarsi « pendenze ». In caso contrario, la ragione stessa del nuovo rito sarebbe: i lavoratori continuerebbero cioè ad attendere anni per avere quanto loro spetta, per vedere riconosciuto il valore dell'opera.

La Corte di appello ieri ha già celebrato, col nuovo rito, 38 processi. Per le nuove cause si vorrà un po' di tempo, perché la stessa legge prevede un termine massimo di due mesi entro il quale il giudice può convocare le parti, e d'altra parte sarà necessario un minimo di organizzazione per dare l'avvio pratico alla riforma.

Nella pretura civile di Roma, ma notizie analoghe giungono anche da altre città, sono a buon punto (se pur sempre in ritardo rispetto alle necessità) i lavori per la creazione di nuove aule. Il rito istituito con la nuova legge introduce infatti due principi, quello della « trattativa » e quello della immediatezza, che impongono la disponibilità per ogni giudice di una stanza.

Se si pensa che a Roma al 32 magistrati che si occupano

di questo importante settore (ma solo 29 erano in servizio effettivo) ne sono stati affidati, per decisione del Consiglio superiore della magistratura, altri 52, si possono immaginare le nuove impellenti necessità di spazio. In tutto, sempre a Roma, poiché nel resto del paese si stanno mandati in tribunale, in pretura presteranno servizio il vertice, alla fine del mese, di un centinaio di nuovi uffici giudiziari.

Questo aumento dell'organico, che si registra in misura pressoché analoga anche nei uffici giudiziari di Milano e Napoli, consentirà di abbassare il numero dei processi affidati al mese ad ogni pretore, da circa 50 a meno di 30. Secondo quanto sostengono i vecchi magistrati, che si occupano di processi del lavoro da oltre un secolo, questo numero non dovrebbe più verificarsi « pendenze ». In caso contrario, la ragione stessa del nuovo rito sarebbe: i lavoratori continuerebbero cioè ad attendere anni per avere quanto loro spetta, per vedere riconosciuto il valore dell'opera.

La Corte di appello ieri ha già celebrato, col nuovo rito, 38 processi. Per le nuove cause si vorrà un po' di tempo, perché la stessa legge prevede un termine massimo di due mesi entro il quale il giudice può convocare le parti, e d'altra parte sarà necessario un minimo di organizzazione per dare l'avvio pratico alla riforma.

Nella pretura civile di Roma, ma notizie analoghe giungono anche da altre città, sono a buon punto (se pur sempre in ritardo rispetto alle necessità) i lavori per la creazione di nuove aule. Il rito istituito con la nuova legge introduce infatti due principi, quello della « trattativa » e quello della immediatezza, che impongono la disponibilità per ogni giudice di una stanza.

Se si pensa che a Roma al 32 magistrati che si occupano

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

L'organizzazione delle sedici « Brigate rosse » ha scelto oggi Milano, nel momento stesso in cui unitamente le forze democratiche e antifasciste celebravano con varie manifestazioni l'anniversario della strage di piazza Fontana, per mandare ad effetto due nuove gravi provocazioni. Nella mattinata, in piazzale Lotte, presso la Siemens, e questa sera a Greco, nei pressi dello stabilimento di « Breda », un comunicato parlati fissati sul tetto di due auto rubate e collegati ad altrettanti impianti amplificatori trasmisero « la loro protesta » ai registri, è stato trasmesso il testo degli stessi famelanti volantini lasciati a Torino dopo il rapimento di un dirigente della FIAT, Ettore Amerio.

I due episodi odierni rivelano ancora una volta una lunga preparazione e una organizzazione efficiente sono da ricondurre alla stessa matrice che nel '68 e nel '69 alimentò la strategia della tensione, favorendo il piano eversivo fascista, culminato nel tentativo di dicembre di impedire il compimento di agire immediatamente ed a fondo per individuare e colpire i « terroristi », chiaramente individuabili nelle forze di destra.

TORINO, 12

Mentre le indagini sul rapimento del dirigente della FIAT, cav. Ettore Amerio, se-

amplificatore « Philips ».

La reazione delle organizzazioni sindacali al nuovo gravissimo episodio è stata immediata. Subito dopo il rinvenimento della seconda auto a Greco, la FIAM di Sesto San Giovanni ha emesso un comunicato in cui ha sottolineato il grave carattere provocatorio delle due imprese, avvenute nel momento in cui erano sotto aiudali sono in corso alla Siemens che alla « Breda ».

Da parte sua, la FIAM provinciale, in un comunicato emesso in serata, dopo avere fatto riferimento ai due gravissimi episodi di provocazione, ha sottolineato la « temporaneità » dei fatti dimostrando in modo chiaro l'esistenza di un piano preciso e questo conferma, dopo il grave episodio della FIAT, com'è noto, Milano, che già è stata al centro della strategia della tensione, si voglia perseguire una politica di provocazioni, contro il momento orlato di un movimento operaio organizzato e le forze democratiche. La gravità dei fatti odierni - conclude la nota - impone ormai alle autorità cittadine il compito di agire immediatamente ed a fondo per individuare e colpire i « terroristi », chiaramente individuabili nelle forze di destra.

TORINO, 12

Mentre le indagini sul rapimento del dirigente della FIAT, cav. Ettore Amerio, se-

gnano il passo, tra una ridda di voci amentate sulla imminente « liberazione » del rapito è rimbalzato da Milano un nome noto alle cronache della « trama nera » dipinta di rosso: si tratta di Marco Pisetta, conosciuto sotto lo pseudonimo di Ulisse. Per ciò che riguarda il caso Amerio, nel momento in cui scriviamo non sappiamo se le annunciate « rivelazioni » del Pisetta ad un giornalista milanese sono avvenute e soprattutto di quale tenore siano. Ci interessa ricordare in questa sede i legami che nel corso di un periodo di tempo il Pisetta ha avuto con Torino dove si era presentato come esponente di un gruppo dell'ultra-sinistra incaricato di stabilire rapporti con alcuni gruppi torinesi per conto di una organizzazione che, a detta dell'Ulisse, aveva ramificazioni non solo in Italia ma anche in Colombia e nel 1970 quando, per la prima volta, comparve a Torino il Pisetta, i suoi primi contatti avvennero con un gruppo di studenti greci che frequentavano l'università torinese.

Tra questi studenti la stragrande maggioranza è contraria al regime dei colonnelli e si è data una organizzazione attraverso la quale sviluppa una azione politica. Dopo pochi mesi i dirigenti di questo gruppo di studenti torinesi di loro vi sono state « infiltrazioni », in altre parole ci sono

ple che informano Atene sui movimenti e sulle idee degli studenti greci di Torino. Alcune famiglie dei giovani, ancora residenti in Grecia, subiscono perquisizioni, interrogatori, arresti e persecuzioni varie.

Dopo una lunga assenza dalla città riappare durante le indagini sul caso Feltrinelli condotte dal giudice milanese dott. Viola. La « piazza » di Torino risulta però bruciata per questo sconcertante « commesso viaggiatore » della super-rivoluzione: tra gli esuli greci ed i loro amici torinesi è ormai largamente diffuso il sospetto che si tratti di un agente provocatore il quale si traduce dopo poco tempo in una conferma con il memoriale che il losco individuo ha inviato al sostituto procuratore di Genova il dottor Sossi, col quale cerca di coinvolgere nella storia delle « Brigate Rosse » e dell'affare Gadolla Vittorio Sisti, fratello di prof. Eugenio, fratello di Palmiro Togliatti) sua moglie ed il loro amico architetto Ciruzzi.

Seppure a Torino il Pisetta aveva avuto rapporti con Paolo Maurizio Ferrari, indiziato dalla polizia nel marzo scorso nell'inchiesta sul rapimento del segretario provinciale della CISNAL, Bruno Labate, rilasciato dopo poche ore, rapito a zero, incatenato ad un tavolo di legno, e poi con un ingresso della FIAT Mirafiori.

Depositata la sentenza della Corte Costituzionale

## Ribadita la legittimità della legge sul divorzio

Respinta la tesi secondo cui essa determinerebbe modifiche ai Patti Lateranensi - La competenza dei tribunali ecclesiastici - Lo Stato non può rinunciare a disciplinare il rapporto matrimoniale

L'articolo 34 del Concordato non è intaccato dalla legge istitutiva del divorzio perché tale legge non apporta alcuna modifica ai Patti Lateranensi. Risposta a una domanda di interpunzione della sentenza n. 175 depositata ieri dalla Corte costituzionale, con la quale si riafferma la assoluta legittimità costituzionale della legge del primo dicembre 1970, che ha introdotto il divorzio nella legislazione italiana.

La Corte costituzionale con questa decisione, nella sostanza già nota da alcuni giorni, ha ripetuto le argomentazioni con le quali, già nel 1971, aveva respinto una domanda di modifica del principio di nullità della sentenza n. 175 depositata ieri dalla Corte costituzionale, con la quale si riafferma la assoluta legittimità costituzionale della legge del primo dicembre 1970, che ha introdotto il divorzio nella legislazione italiana.

La Corte costituzionale con questa decisione, nella sostanza già nota da alcuni giorni, ha ripetuto le argomentazioni con le quali, già nel 1971, aveva respinto una domanda di modifica del principio di nullità della sentenza n. 175 depositata ieri dalla Corte costituzionale, con la quale si riafferma la assoluta legittimità costituzionale della legge del primo dicembre 1970, che ha introdotto il divorzio nella legislazione italiana.

La Corte costituzionale con questa decisione, nella sostanza già nota da alcuni giorni, ha ripetuto le argomentazioni con le quali, già nel 1971, aveva respinto una domanda di modifica del principio di nullità della sentenza n. 175 depositata ieri dalla Corte costituzionale, con la quale si riafferma la assoluta legittimità costituzionale della legge del primo dicembre 1970, che ha introdotto il divorzio nella legislazione italiana.

La Corte costituzionale con questa decisione, nella sostanza già nota da alcuni giorni, ha ripetuto le argomentazioni con le quali, già nel 1971, aveva respinto una domanda di modifica del principio di nullità della sentenza n. 175 depositata ieri dalla Corte costituzionale, con la quale si riafferma la assoluta legittimità costituzionale della legge del primo dicembre 1970, che ha introdotto il divorzio nella legislazione italiana.

La Corte costituzionale con questa decisione, nella sostanza già nota da alcuni giorni, ha ripetuto le argomentazioni con le quali, già nel 1971, aveva respinto una domanda di modifica del principio di nullità della sentenza n. 175 depositata ieri dalla Corte costituzionale, con la quale si riafferma la assoluta legittimità costituzionale della legge del primo dicembre 1970, che ha introdotto il divorzio nella legislazione italiana.

La Corte costituzionale con questa decisione, nella sostanza già nota da alcuni giorni, ha ripetuto le argomentazioni con le quali, già nel 1971, aveva respinto una domanda di modifica del principio di nullità della sentenza n. 175 depositata ieri dalla Corte costituzionale, con la quale si riafferma la assoluta legittimità costituzionale della legge del primo dicembre 1970, che ha introdotto il divorzio nella legislazione italiana.

La Corte costituzionale con questa decisione, nella sostanza già nota da alcuni giorni, ha ripetuto le argomentazioni con le quali, già nel 1971, aveva respinto una domanda di modifica del principio di nullità della sentenza n. 175 depositata ieri dalla Corte costituzionale, con la quale si riafferma la assoluta legittimità costituzionale della legge del primo dicembre 1970, che ha introdotto il divorzio nella legislazione italiana.

« se questa competenza fosse esercitata piena e integralmente » comprensiva cioè di ogni controversia inerente sia alla validità sia agli effetti del matrimonio, « i cittadini italiani » dice la sentenza « nelle condizioni personali volute indistintamente dalla legge possono contrarre matrimonio civile. Anche i cittadini di fede cattolica, se non vogliono rinunciare alla giurisdizione statale in tema di matrimonio, possono contrarre prima le nozze civili e poi quelle religiose. È una piena libertà di scelta, con le conseguenze diverse che essa può eventualmente comportare, che non viola il principio di eguaglianza ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

Il processo di delibazione delle corti di appello. Ancora secondo i giudici costituzionali, la diversità di trattamento tra i cittadini che si sposano solo civilmente e coloro che contraggono matrimonio concordatario non viola il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione: « Anche i cittadini di fede cattolica, se non vogliono rinunciare alla giurisdizione statale in tema di matrimonio, possono contrarre prima le nozze civili e poi quelle religiose. È una piena libertà di scelta, con le conseguenze diverse che essa può eventualmente comportare, che non viola il principio di eguaglianza ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

La sentenza conclude affermando che i tribunali ecclesiastici « sono estranei all'ordinamento costituzionale » e che « non costituiscono giudici speciali nel senso indicato dalla Costituzione ». Giudici cioè di « natura specializzata in determinate materie ».

Preoccupanti ripercussioni delle decisioni governative sull'aumento dei carburanti

## I prezzi all'ingrosso rincarati del 2% in ottobre

I rincari dei carburanti, la introduzione dell'IVA e le pressioni per ottenere aumenti di prezzo delle grandi aziende del corso stesso del « blocco » deciso dal governo comunisti, sono state le cause di una preoccupante situazione delle tariffe di trasporto. Secondo l'Istituto di statistica l'aumento dei prezzi all'ingrosso verificatosi in ottobre sarebbe da attribuire « in parte » all'aumento dei prezzi dell'importazione, soprattutto per quanto riguarda la carne, mentre non sarebbe possibile un confronto attendibile con i dati dello scorso anno (sempre ottobre) per la intervenuta introduzione dell'IVA, che ha certamente avuto la sua parte nel determinare il rialzo generale dei prezzi. Notizie allarmanti, intanto,

è stato quello subito per decisione del governo dai combustibili e dai lubrificanti (10,4 per cento). Tale aumento ha prodotto l'incarico a catena di tutti i rapporti di lavoro e le condizioni di vita emigrati. Notizie d'agenzia hanno riferito ieri che la crisi energetica potrebbe radoppiare il numero dei lavoratori disoccupati nei paesi della CEE.

Si tratta di una previsione di massima, formulata da una speciale commissione comunitaria, secondo la quale, perdurando le attuali difficoltà in materia di rifornimenti petroliferi, la disoccupazione potrebbe colpire entro alcune settimane oltre 4 milioni di lavoratori. Nei giorni scorsi era stata diffusa la voce, mai smentita,

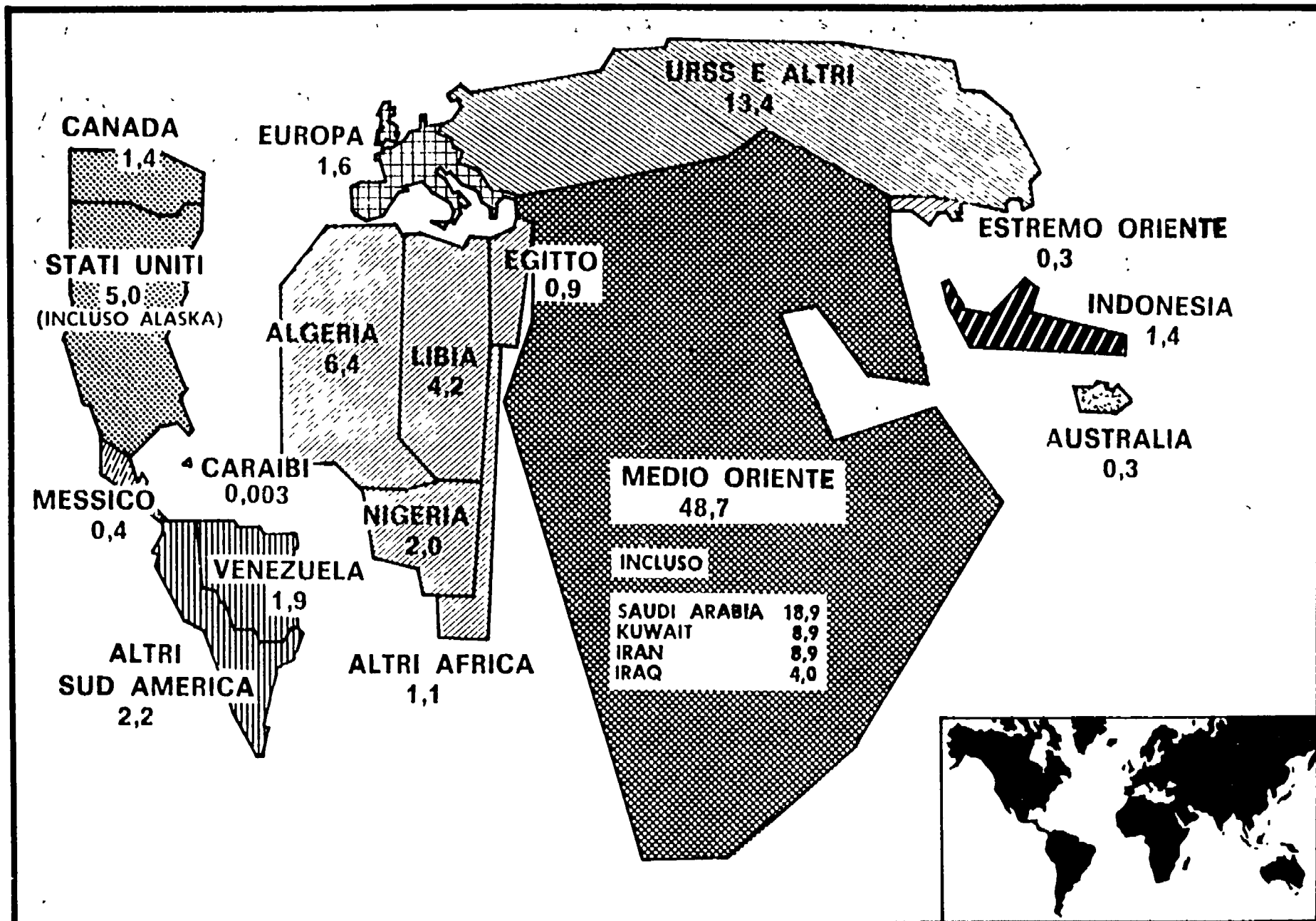
relativa all'esistenza di un « documento segreto » della CEE secondo il quale il numero dei disoccupati potrebbe salire nell'Europa a quanto riguarda i rapporti di lavoro e le condizioni di vita emigrati. Notizie d'agenzia hanno riferito ieri che la crisi energetica potrebbe radoppiare il numero dei lavoratori disoccupati nei paesi della CEE.

La Montedison avrebbe infatti consegnato negli undici mesi del '73 oltre 169 mila tonnellate di materie plastiche in più rispetto al corrispondente periodo del '72. Confermando che anche nel '74 continuerà a riformare regolarmente il mercato interno, la Montedison avverte peraltro che « non si presterà a favorire in alcun modo speculazioni e accantonamenti di prodotti e non potrà somministrare nelle forniture ad altri produttori italiani che destinino i loro prodotti ai mercati esteri considerati più remunerativi ». A quali produttori si riferisce la Montedison? Quale lotta si è scatenata fra i monopoli della chimica italiana, per indurre la Montedison a questa scelta?

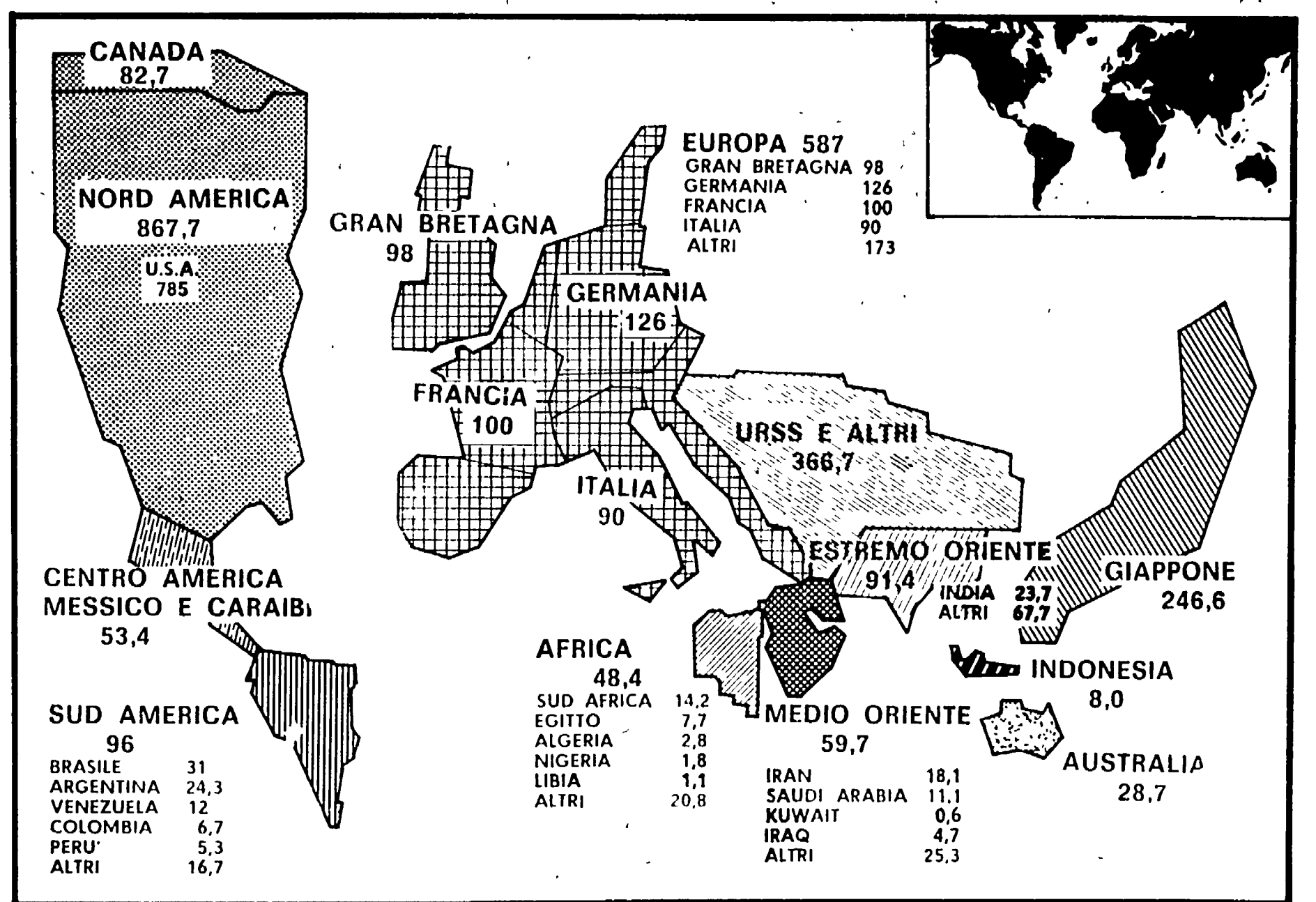
Avveriamo i nostri lettori che per ragioni di spazio le « Speciale-libri » dei giovedì viene rimandata a domani, venerdì. In questa occasione le « Speciale-libri » uscirà a quattro pagine.



# La mappa del mondo ridisegnata secondo le riserve e i consumi di petrolio



**I PRODUTTORI** Se la superficie degli Stati fosse in proporzione alla quantità di petrolio che si trova oggi nel loro sottosuolo, la carta geografica del mondo avrebbe questa forma. Il calcolo è fatto in miliardi di tonnellate.



**I CONSUMATORI** Se la superficie degli Stati fosse in proporzione al petrolio che gli stessi consumano, la carta geografica del mondo avrebbe questa forma. Il calcolo è fatto in milioni di tonnellate (Le cartine da cui sono stati ricavati questi grafici sono state messe a disposizione dell'AGIP mineraria)

## L'Unità

La stretta energetica che attraversiamo pone tutta una serie di problemi che interessano e inquietano l'opinione pubblica in tutto il mondo. Tutti ci poniamo una serie di interrogativi complessi che coinvolgono non solo i nostri particolari problemi nazionali, ma investono questioni di fondo e lo stesso destino di questa civiltà. Proviamo a porci — e soprattutto a porci — alcune delle domande di fondo. Per esempio: quali sono effettivamente le reali prospettive delle riserve? E poi: è vero che le riserve petrolifere accertate sono sufficienti ancora per alcune generazioni (ma secondo quali ritmi di sviluppo?), o è invece vero che sono già oggi al limite dell'esaurimento? E ancora: qual è il segno politico-economico, e ideologico-culturale, della crisi energetica? Ci rendiamo conto che dietro questa crisi stanno problemi politici più generali che sollecitano altri quesiti. Quali i rapporti tra paesi industrialmente sviluppati e Terzo mondo, fondamentale detentore di materie prime? E, per tornare al nostro Paese, quali problemi pone l'obiettivo oggi fondamentale di un piano energetico nazionale? Abbiamo messo anche troppa carne al fuoco tutta in una volta. Cerchiamo ora di avviare il dibattito cominciando appunto dalle prospettive di sfruttamento delle risorse petrolifere mondiali.

## Forte

Le riserve attuali di petrolio nel mondo vengono valutate intorno ai 75 miliardi di tonnellate. Il consumo mondiale nel 1972 ha toccato i due miliardi: in via puramente teorica è facile, quindi, calcolare che ne avremo per poco più di 35 anni. Però è da supporre che il consumo tenda ad aumentare ogni anno, esistendo una relazione tra consumo di energia e prodotto globale lordo, in ragione sia del numero di abitanti che del reddito per abitante. Si può pensare così ad un incremento incompensabile del 4% annuo nel fabbisogno di energia in rapporto soprattutto al tasso crescente di popolazione. E' chiaro, infatti, che ogni nuovo abitante del pianeta dovrà disporre di una sua quota di energia, per così dire minima, necessaria ai più elementari livelli di benessere. Sotto questo profilo, vi sarà perciò una tendenza all'aumento dei consumi di energia, proporzionale quanto meno a quello demografico.

## L'Unità

Fatte le debite detrazioni, la soglia dei 35 anni si dovrà quindi abbassare sensibilmente. Forse a 20 o a 25?

## Forte

No, non è esattamente così. Le riserve di cui ho riferito sono quelle che si potevano considerare esistenti ai vecchi prezzi. Le quotazioni correnti di mercato — le cifre sono attualmente raddoppiate: quattro dollari per barile di greggio — ci costrincono a far rientrare in un quadro globale quelle molte riserve che in precedenza non venivano considerate tali, perché dis-economiche. Faccio riferimento, ad esempio, al processo di estrazione del petrolio dalle sabbie e dalle rocce, oggi reso competitivo ai prezzi di mercato. Limitatamente agli Stati Uniti, la sola parte accertata di questi importantissimi giacimenti supera complessivamente le riserve petrolifere mondiali finora conosciute. E' azzardato quindi poter prevedere che avremo petrolio ancora per tre o quattro generazioni; ma non si può nemmeno affermare che andremo fatalmente incontro ad una crisi nel giro di 15-20 anni.

## L'Unità

Non pensa che nella lunga prospettiva gli incrementi di consumo di tutto questo petrolio possano creare insostenibili problemi di ordine ambientale?

## Forte

Posto che il petrolio ci sia, non si può certo pensare di mantenere anche per il futuro questa risorsa energetica come quella fondamentale. La prospettiva dovrà spostarsi verso altre fonti energetiche più pulite ed anche meno complesse per quanto riguarda

## TAVOLA ROTONDA DELL'«UNITÀ»

# Crisi energetica e risorse mondiali

Le riserve petrolifere già accertate o in via di accertamento - Il segno politico, economico e ideologico della stretta attuale  
Come diversificare le fonti - I problemi di ricerca scientifica e tecnologica da affrontare  
I rapporti tra i paesi industrialmente avanzati e il «terzo mondo» - Lo strapotere delle grandi compagnie internazionali  
Per una diversa politica italiana degli investimenti e dei consumi  
Di fronte alle tendenze distruttive del capitalismo la necessità oggettiva di una nuova prospettiva di sviluppo



I partecipanti alla tavola rotonda. Da sinistra a destra: Vittorio Silvestrini, Giorgio Tecce, Francesco Forte, Felice Ippolito, Giovanni Berlinguer

Il nostro giornale ha invitato ad un dibattito sui problemi aperti dalla crisi energetica cinque specialisti di diversa competenza. Hanno preso parte alla tavola rotonda: Giovanni Berlinguer, responsabile del gruppo ricerca scientifica della Commissione culturale del PCI; Francesco Forte, vice presidente dell'ENI, ordinario di scienza delle finanze all'Università di Torino; Felice Ippolito, direttore dell'Istituto di geologia e geofisica dell'Università di Napoli; Vittorio Silvestrini, professore di fisica generale all'Università di Napoli; Giorgio Tecce, ordinario di biologia molecolare e preside della facoltà di Scienze dell'Università di Roma. Ha coordinato il dibattito Giancarlo Angeloni.

giganteschi problemi di trasporto. Si può dire per questo che, al di là delle questioni contingenti, la crisi energetica — oggi posta di fronte all'opinione pubblica in modo drammatico — rappresenta in sostanza un momento di riflessione sulle difficoltà e le carenze di una civiltà in definitiva ordinata secondo gli attuali tassi di estrazione e di commercio del petrolio.

## Ippolito

I dati forniti da Forte offrono utili indicazioni sulle riserve attualmente conosciute nel mondo. Non si può assolutamente escludere, tuttavia, che tali riserve costituiscano solo una parte, e neppure la più rilevante, dell'immenso potenziale energetico a nostra disposizione. Penso, come geologo, alla ricerca off shore, al largo, che si fa sui fondali marini, fin dove si estende, alla profondità di 200-250 metri, la piattaforma continentale. Ma c'è dell'altro. E' noto da tempo che la ricerca del petrolio va estendendo su fondali molto più profondi. Voglio ricordare a questo riguardo un'iniziativa estremamente interessante che dimostra, in un certo senso, il grado di «avvedutezza» raggiunto dalle grandi compagnie petrolifere americane. Si tratta del Deep Sea Drilling Project, un programma di ricerche geologiche, a stretto carattere scientifico, varato anni fa dalla Smithsonian

Institution e sotto l'egida dell'Accademia delle scienze. Il progetto, finanziato in realtà dalle società petrolifere, aveva un utile scopo: mettere a punto, dietro la copertura di una ricerca scientifica di alto livello che peraltro ha fornito risultati spettacolosi in tutto il campo delle scienze della terra, la tecnologia necessaria ad eseguire trivellazioni su fondali profondi migliaia di metri.

La nave Glomar Challenger ha potuto così trivellare su un fondale marino di tremila metri, penetrando per altri 800-1000 metri, nella roccia. La precisione tecnologica, raggiunta mediante complicatissimi accorgimenti, ha consentito poi alla Glomar Challenger di «ri pescare» a due mila metri di profondità, e nello stesso identico punto, un pozzo precedentemente trivellato. Questi sondaggi hanno permesso in molti casi di trovare tracce, indizi o comunque informazioni di carattere geologico, utili alle ricerche di riserve petrolifere profonde in quasi tutti i mari del mondo: dall'Oceano Pacifico all'Indiano, dall'Atlantico al Mediterraneo. Le prime esplorazioni sia pure sommarie — voglio ricordare che la Francia ha aperto di recente nel Mediterraneo la ricerca su fondali dai 200 ai 400 metri di profondità — aprono importanti prospettive future. Alla scadenza dei 30-35 anni, le riserve di cui Forte e da dato una così precisa

determinazione, potranno essere, dunque, notevolmente aumentate.

## L'Unità

Si accennava prima alla necessità di uno spostamento verso fonti energetiche pulite o meno inquinanti. Ritiene corretto, nella lunga prospettiva, l'uso fin qui fatto del petrolio?

## Ippolito

Come capostipite dell'industria petrolchimica, oltretutto non inquinante, il petrolio è cosa troppo preziosa per essere bruciata. Ritengo che se nel futuro riusciremo a disporre di altre fonti, il petrolio potrà essere utilizzato per energia come un surplus, solo cioè nelle sue parti più pesanti. Non so se tra i mille prodotti ricavabili dall'industria petrolchimica ci saranno domani anche le proteine: preferisco, del resto, non ipotizzare il giorno in cui potremo andare alla stazione di servizio per comperare benzina e bistecche. So però che è necessario e costante l'uso energetico e inquinante del petrolio verso altri usi per così dire più nobili.

## Silvestrini

Proverò ad esporre alcuni aspetti particolari riguardanti il problema dell'energia solare, intorno al quale l'informazione scientifica non ha fornito

finora precise chiarificazioni. Le domande che dobbiamo porci sono: in quale misura l'energia inviata dal sole — calcolabile in un miliardo di miliardi di Kwh all'anno — può intervenire sull'economia energetica globale? Qual è il tipo di ricerca oggi accettabile per portare la conversione dell'energia solare a livelli utili? Quali sono i tempi, le prospettive di questa conversione? Infine, resta da chiedersi quale può essere il grado di inquinamento della stessa energia solare.

Ho indicato un numero costituito da un'enormità di zeri: si potrebbe forse esser tentati di riguardare questa cifra un po' come la chiave di volta nella soluzione dell'intero problema energetico. Io credo, invece, che per moltissimo tempo ancora l'energia solare dovrà essere considerata soltanto come mezzo ausiliario. Grossissime difficoltà si frappongono ad una sua utilizzazione: esse riguardano soprattutto l'immagazzinamento, il trasporto, i sistemi di distribuzione e di conversione dell'energia. Ad un massiccio intervento dell'energia solare nel quadro dell'economia energetica generale si potrà dunque arrivare in una prospettiva lunghissima. Ciò non toglie tuttavia che questa forma di energia potrà essere tenuta presente come un aiuto collaterale, ma abbastanza importante, in tempi più brevi. Faccio un esempio apparentemente banale: se si fa il con-

to dell'energia solare che colpisce gli edifici esistenti, ci si accorge che il problema del riscaldamento per uso domestico potrebbe essere già risolto utilizzando il sole, e quello soltanto

## L'Unità

L'apparente banalità e il semplicismo sono, appunto, l'etichetta con cui si tende spesso a liquidare questo tipo di ricerche. Per un verso opposto, c'è chi parla invece di idee fantascientifiche.

## Silvestrini

Credo che, più ragionevolmente, la verità sia a mezza strada. I modi di convertire l'energia solare in forme utili sono moltissimi, e bisogna compiere uno sforzo in questa direzione, sia pur dimensionato alle cautele che ho posto all'inizio. Occorrerà iniziare ricerche tecnologiche avanzate da affiancare, un po' in tutti i settori, a ricerche di base e a ricerche applicate.

## L'Unità

Quali difficoltà si incontrano in Italia in questo campo?

## Silvestrini

Sono difficoltà sostanzialmente a carattere storico: la mancanza di una scuola e l'assenza di precedenti culturali. Sono, insomma, i soliti problemi

connessi con l'avvio di un'attività di tipo nuovo. Non ci sono, invece, reali ostacoli da un punto di vista strettamente tecnologico e scientifico. Salvo alcune tecnologie molto complesse, come quelle messe a punto dagli americani per le imprese spaziali, le ricerche sull'energia solare non richiedono grossi finanziamenti e sono certamente alla portata dei nostri laboratori.

## L'Unità

E per quel che riguarda l'inquinamento? C'è chi afferma che l'energia solare non è affatto inquinante.

## Silvestrini

L'affermazione è senz'altro azzardata. Credo si possa dire che se usata con tutte le possibili attenzioni, essa è meno inquinante delle altre fonti di energia. I rischi, tuttavia, non sono da sottovalutare. Cito due esempi, due proposte americane che temo verranno portate a termine nel giro di non molto tempo. La prima consiste in una macchina che utilizza il gradiente termico degli oceani per convertire l'energia solare, sfruttando cioè la differenza di temperatura fra gli strati superficiali e quelli profondi del mare. Un tale meccanismo provoca la formazione di correnti marine e se non viene usato con le dovute cautele, può instaurare squilibri termici locali e sconvolgimenti climatici di notevole portata.

La seconda proposta che è stata avanzata dalla NASA — e che probabilmente verrà resa operativa, perché l'ente spaziale americano ha bisogno di riconvertire gli scopi della sua ricerca — consiste nel mettere in orbita un satellite e captare con esso l'energia solare, per poi utilizzarla mediante la conversione in un fascio di microonde. Questo fascio, indirizzato dal satellite sulla terra, verrebbe infine captato da una grossa antenna. A parte l'inquinamento termico e i rischi di mancato funzionamento dei congegni automatici, ciò che preoccupa di più in questo caso è il potere discrezionale di chi aziona la macchina, e di conseguenza l'impossibilità di esercitare un effettivo controllo sulla scelta del bersaglio, intendo un bersaglio diverso dall'antenna...

## Tecce

Si è già fatto un accenno ai problemi dell'alimentazione. Torno ora a parlarne, perché a mio avviso saranno questi problemi a dare i connotati prevalenti ad una crisi nello spazio dei prossimi 20-30 anni. Forte ha ricordato che i consumi di energia sono in rapporto tanto al numero degli abitanti quanto all'incremento prevedibile, e comunque auspicabile, del reddito. Ai fini di una vasta programmazione, occorre considerare la mobilità di ambedue i fattori. Sarebbe errato e profondamente antisociale tentare in prospettiva di bloccare l'uno o l'altro fattore.

Un modo di aggredire il problema alimentare visto sullo sfondo allarmante del Duemila è quello di sfruttare l'energia solare nel modo più antico e evolutivamente affermato: quello della fotosintesi clorofilliana. Prima di porre l'accento sulle nuove fonti alimentari, vorrei ricordare infatti che le deplorevoli condizioni in cui versa l'agricoltura portano a sfruttare quest'accumulo naturale di energia addirittura a livelli più bassi di quanto non si facesse agli albori della civiltà e durante gli stadi di formazione delle prime comunità umane.

Bisogna anche prevedere — e non si tratta di fantascienza — la selezione e l'impiego di piante capaci di sfruttare l'energia solare per fotosintesi, molto di più di quanto non accada con le piante di oggi. Questo chiama in causa grossi problemi di genetica, e dimostra l'impressionante vastità delle questioni di cui discutiamo. Ma ce n'è una in particolare che m'interessa sviluppare. Vi ha accennato Ippolito con quell'immagine futuribile dell'acquisto della bistecca dal benzinaio. Siamo ancora lontani dall'aver dimostrato che le proteine del petrolio non sono pericolose, anche perché i nostri studi sulle sostanze cancerogene sono tutt'altro che conclusi. Piuttosto deve fare riflettere il fatto che il Giappone, dove ricerche in questo

(Segue a pagina 8)



# CRISI ENERGETICA E RISORSE MONDIALI

(Dalla settima pagina) campo erano state avviate su vasta scala, abbia sospeso questi studi.

**L'Unità**  
Anche per questa strada si torna al rapporto tra numero degli abitanti e incremento del reddito.

**Tecce**  
E' così. E per questo direi che questo è davvero il momento di fare il socialismo. Al di fuori di questa soluzione complessiva non mi sembra che ci sia altro che qualche rattoppo sommaro. Con i rapporti di forza che sono, magari sotto altre forme, ma dispendono. Voglio dire cioè che è necessario un tipo di programmazione, un tipo di organizzazione complessiva che sappia coinvolgere tutti, e in ugual misura, nelle necessità e nelle prospettive di sviluppo.

**Berlinguer**  
E' chiaro che le radici della crisi energetica sono assai lontane. La guerra mediorientale è solo l'elemento scatenante di una stretta che sarebbe in ogni caso esplosa in tempi ravvicinati perché è un elemento coerente con la crisi generale del capitalismo. Di un capitalismo il cui sviluppo negli ultimi decenni si è retto su due ideologie: l'una che le fonti energetiche si traggono dal petrolio; l'altra che gli uomini, per spostarsi, devono andare in auto. Ci sono, è vero, ragioni naturali, e altre logiche: basti pensare all'accessibilità del petrolio o alla facilità di trasformarlo in elettricità attraverso la combustione. Ma c'è stata anche una profonda forzatura, determinata da ragioni politiche ed economiche.

In quale misura per esempio il costo relativamente basso dell'olio combustibile deriva dal fatto che la sua produzione è collegata a quella della benzina e quindi allo stesso beneficio alla motorizzazione privata? In quale misura il potere delle grandi compagnie internazionali ha immobilizzato interi campi di ricerca, bloccato fonti alternative di approvvigionamento, messo in crisi settori tradizionali come quello del carbone e altri nuovi come l'industria nucleare? In quale misura, ancora, il potere politico è intervenuto nel congelare in armamenti e in un potenziale distruttivo d'immensa portata proprio l'energia nucleare? Senza contare — per tornare al petrolio — la notevole dispersione di energia da un canto, e dall'altro il peggioramento della situazione ambientale, provocati dall'uso indiscriminato della combustione del petrolio.

Di fatto, insomma, anziché un processo di costruzione del capitalismo è andato avanti un processo catastrofico, di distruzione e di degradazione delle risorse. E questo proprio mentre tutti convenivano sulla possibilità di una utilizzazione del petrolio su lungo periodo, per processi costruttivi: sia di natura chimica (materie plastiche) sia per altre sostanze più complesse, sia di natura biologica. La condizione è però che questi processi siano accompagnati da un grande sviluppo della ricerca scientifica, anche per controllare che queste nuove tecnologie si realizzino senza danno e al di fuori da interessi puramente mercantili.

Brecht ci ricorda che se uno inventa una lampada che non si consuma mai, l'invenzione verrà subito comprata da chi fabbrica lampade non perché quella si produce, ma proprio perché nessuno sfrutti l'invenzione. Direi che noi cominciamo oggi ad avere le nuove lampade. Fabbriarle è però una questione di volontà politica e di rapporti sociali.

**L'Unità**  
Allarghiamo ora l'orizzonte alle questioni politiche poste dalla stretta energetica. Si tratta di verificare i problemi posti dalla situazione sia sul terreno internazionale sia sul piano interno.

**Forte**  
Io vorrei premettere qualche dato sulla situazione energetica interna: ci servirà come punto di riferimento. Intanto: i nove decimi dell'energia elettrica italiana sono prodotti mediante olio combustibile. Basti questo per ora a dire come e quanto l'economia italiana dipenda in modo enorme, sproorzionato, dal petrolio. Se c'è un problema mondiale di diversificazione delle fonti di energia, a maggior ragione questo è un problema italiano. Tanto più che per vari motivi (ed in primo luogo per la trasformazione del nostro Paese in una sorta di raffineria dell'Europa intera) c'è stata una forzatura dell'economia italiana verso l'utilizzazione dell'olio combustibile.

Prima alternativa da considerare è quella dell'energia nucleare: ciò comporta un gravissimo problema di ricerca dell'uranio, ma anche di sviluppo dell'industria dell'arricchimento dell'uranio stesso. Le disponibilità attuali di uranio sono un decimo del fabbisogno del mondo nel Duemila, posto che l'energia nucleare si sviluppi secondo i tassi che erano stati previsti prima della crisi petrolifera. Dunque, con tutte le ricerche che si possano fare, l'uranio non basta. Possiamo tornare al petrolio, per sviluppare nuove tecnologie di estrazione (l'ENI sta cominciando ora a sfruttare un permesso in Canada): anche questa è una forma di diversificazione. C'è poi ancora il grande campo del carbone, non più utilizzato in Italia per quei fattori abnormi connessi allo sfruttamento parossistico dell'olio combustibile. E non mi riferisco all'energia solare o a quella del vento solo perché in questi campi il problema della diversificazione è più tecnologico che di ricerca.

**L'Unità**  
Resta il problema del rapporto tra i paesi detentori e paesi consumatori di energia.

**Forte**  
Facciamo attenzione a non schematizzare. Per esempio gli USA e in parte anche l'URSS, sono insieme produttori e consumatori. E d'altra parte c'è un gruppo di paesi (Europa occidentale, Giappone) che non hanno le materie prime ma sono industrialmente avanzati. E infine c'è il vasto campo dei paesi sottosviluppati che però hanno le materie prime. Restiamo in campo europeo. Produciamo molto poco petrolio: ne consumiamo parecchio (più di 400 milioni di tonnellate solo tra Francia, Italia, Gran Bretagna e RFOT); abbiamo più di un miliardo di tonnellate di riserve, quasi tutte concentrate nel Mare del Nord, Medio Oriente; riserve accertate per circa 49 miliardi di tonni, e un consumo di appena 60 milioni di tonni. L'anno. Stati Uniti: riserve per 5 miliardi di tonni, consumo per 900 milioni di tonni. L'anno che raggiunge il miliardo sommando il Canada.

C'è dunque un problema di rapporti globali tra paesi produttori e consumatori, almeno per il petrolio. Sino ad ora questi rapporti sono stati gestiti in larga misura dalle grandi compagnie internazionali che hanno creato da entrambe le parti una grossa tecnologia ma al contempo anche un sistema politico di cui noi siamo subalterni. L'innovazione fondamentale da attuare in Europa è di stabilire rapporti diretti tra paesi consumatori e paesi produttori del Terzo mondo. Il discorso non vale solo per il Medio Oriente: deve valere per tutti i paesi.

Molti paesi, molti prodotti: il rapporto tra due paesi soltanto tende a far rivivere il colonialismo; con lo scambio tra due soli prodotti tende a far sviluppare la monocultura. Ma al limite anche il rapporto diretto con un solo paese, e un solo prodotto, è già di per sé un grande salto qualitativo rispetto al rapporto attuale realizzato attraverso l'intermediazione delle compagnie che, come si è constatato oggi drammaticamente, hanno in mano i destini della nostra produzione e del nostro consumo. Su loro a decidere se e quando i nostri forni debbono panificare; se i nostri pescherecci devono navigare; se le nostre piccole e medie imprese debbono o no mandare gli operai sotto scorta integrazione; e persino come dobbiamo utilizzare il nostro tempo libero.

**L'Unità**  
Esistono dunque esigenze di innovazione nei rapporti internazionali? E in quale direzione?

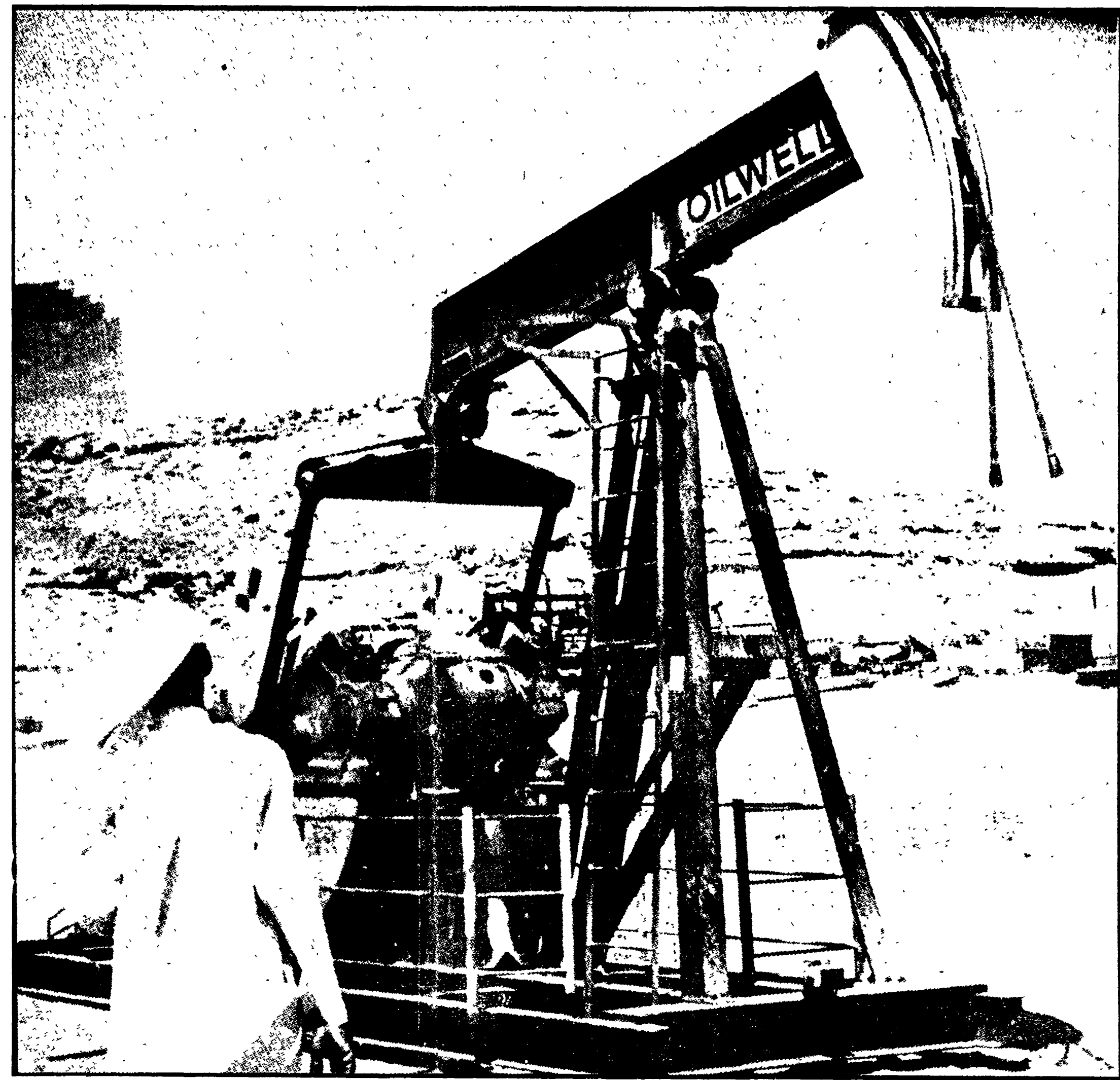
**Forte**  
In una certa misura, almeno con l'Est europeo l'innovazione è già in atto: si tratta di svilupparla ulteriormente. Mi riferisco in particolare ai rapporti che intercorrono tra l'Italia e l'URSS. Un altro elemento importante di innovazione è però quello dei rapporti con la Cina, con il Vietnam, e con altri paesi socialisti dell'area asiatica. Le carte ufficiali dell'indipendenza e della non allineamento sono in realtà un modo di dire: essi invece possono darci un grosso contributo, così come noi possiamo darlo alle loro economie. Se l'Italia e anche l'Europa occidentale non sanno fare questo tipo di politica e darsi questo significato, rischiano di rimanere schiacciate tra grandi blocchi.

Passando al problema energetico italiano, mi sembra chiaro che la crisi attuale mette in luce innanzitutto la assurdità della separazione tra la politica dell'ENEL e quella dell'ENI, in particolare nel campo degli approvvigionamenti. Immaginiamo di quale massa di manovra pianificata il nostro Paese potrebbe disporre unificando le varie politiche energetiche (ci sono da mettere nel conto altre imprese, sempre della sfera pubblica) e rendendole coerenti ad un unico fine.

Questo discorso vale anche e soprattutto nel settore elettro-nucleare dove il coordinamento tra le politiche dell'ENI, nel ciclo dell'uranio fino al suo arricchimento, del CNEN e dell'ENEL (nel campo delle centrali), potrebbe dar luogo ad una strategia energetica molto diversa da quella finora attuata.

**L'Unità**  
Cioè a maggior ragione sembra postulare la necessità di un piano energetico, ed in particolare di un piano petrolifero...

**Forte**  
Sì, ma dirò di più. Ogni mese perduto è qualcosa di molto pericoloso, perché assoggetta l'Italia a sacrifici quasi certamente evitabili, alimenta enormi distorsioni di ricchezza e in pari tempo colossali manovre speculative. Ma il piano deve anche servire ad orientare in modo diverso i consumi energetici. La questione più grossa che si apre è quella dei trasporti pubblici e collettivi. Il problema non è solo in relazione all'incidenza del consumo di benzina sul consumo totale di prodotti petroliferi, ma è soprattutto legato al fatto che la benzina è merce pregiata con cui si può largamente pagare l'importazione di prodotti meno pregiati. L'uso alternativo di mezzi pubblici di trasporto imporrà di organizzare — ecco un altro problema molto grosso che comincia ad affacciarsi — in modo profondamente diverso l'assetto delle città, gli orari della vita civile, gli stessi sistemi di comunicazione a media e a lunga distanza. Bisogna anche dire che allora si presentano nuove questioni riguardanti anche il tipo di energia per questi mezzi collettivi.



Un giacimento petrolifero nel Kuwait.

Infine, si è accennato prima al problema della « riscoperta » del carbone. Mi sembra che dal punto di vista della sicurezza degli approvvigionamenti e della diversificazione delle fonti, sia importante poter contare anche su questo minerale, e non escludere che per periodi transitori l'ENEL sia autorizzato ad usare il carbone.

**Tecce**  
D'accordo, se questo significa restare, anche con il carbone, ai ricatti delle grandi compagnie petrolifere. Ma il problema è di esercitare una politica di controllo di queste compagnie. Altrimenti, ci teniamo le « Sette Sorelle » o quante sono — e per giunta l'inquinamento da carbone!

**Forte**  
Il problema è di scavalcare il momento delle piccole mosse tattiche e di realizzare invece una politica alternativa in cui si realizzi un volume sufficiente di autonomia « espandibile ».

**Ippolito**  
A questo punto della discussione ecco un primo punto fermo: la politica nuova tra paesi produttori e paesi consumatori di cui stiamo definendo le linee, deve impedire a quanti oggi esercitano un ruolo di intermediazione di continuare a farlo anche per il futuro. Attenzione: anche e proprio le grandi compagnie petrolifere hanno già cominciato a lavorare nel settore dell'uranio, fanno dappertutto ricerche di uranio e di forze endogene come l'energia geotermica. Tutti si pensano ma in Italia questo settore è ancora sottovalutato (tant'è, lo dico per inciso, che l'ENEL non se ne occupa) e sono stati commessi errori.

C'è insomma già in atto un grosso tentativo delle compagnie multinazionali di continuare a fare gli intermediari anche oltre il petrolio. E se esse mettono le mani sull'uranio, e si appropriano dell'energia geotermica, allora poi saremo costretti a andare sempre da questi signori ad elemosinare. Altro grosso problema sul tappeto: a chi toccano i giacimenti marini fuori delle acque territoriali. La questione è ancora aperta sul piano del diritto internazionale. Un paese come l'Italia potrebbe farsi promotore di una discussione sul problema in seno all'ONU, prima che sia troppo tardi.

**L'Unità**  
In quale misura la questione elettrica incide sulla crisi energetica italiana?

**Ippolito**  
La crisi di energia elettrica precedeva quella petrolifera. I camuffamenti sui servizi però a ritardarne sino ad ora l'apparizione in tutta la sua eccezionale gravità, e in fondo anche a mitigarne le responsabilità il risultato non cambia: energia razionata per tutti; niente energia per il Mezzogiorno e di conseguenza niente politica meridionalistica per 15 anni buoni se le cose energetiche procederanno allo stesso modo. Il problema elettrico italiano è molto semplice: il nostro Paese attraverso una crisi di produzione di una gravità senza precedenti. Crisi di produzione prevedibilissima, perché se c'è qualcosa che si può programmare a lungo periodo è proprio il fabbisogno elettrico. Tutti già sapevano da tempo che, per i ritmi di sviluppo italiano, il consumo si raddoppia di decennio in decennio: se quest'anno abbiamo avuto bisogno di 150 miliardi di Kwh, già sappiamo che nell'84 se ne dovranno produrre 300 miliardi. Il che significa — come era già noto — che di qui a dieci anni occorrerà co-

struire un numero di centrali doppio, senza tener conto degli impianti obsoleti. La politica seguita dall'ENEL è stata invece quella di non costruire centrali. C'è per questo una grave responsabilità dell'ENEL, ma c'è soprattutto una responsabilità politica, governativa, tanto più pesante in quanto anche uno scolarotto sa che per metter su una centrale termica ci vogliono 5-6 anni, e addirittura 10 per una nucleare.

Ma poi, aggiungo, che tipo di centrali si sono costruite e l'ENEL vorrebbe continuare a costruire? Le centrali che bruciano quell'olio combustibile che è un sottoprodotto dei raffinatori, che si vende addirittura ad un prezzo inferiore a quello del greggio, che è insomma una sorta di spazzatura. Ma una spazzatura benedetta perché c'è un ente pubblico, l'ENEL appunto, che se la compra e inquina un Paese trasformato dalle grandi compagnie in una stazione di servizio per la raffinazione. E pensare che l'ENEL avrebbe potuto invece fare le centrali con combustibili a basso tenore di zolfo, più cari certo (come più caro sarebbe stato utilizzare il metano) ma che inquinano meno, e anche l'inquinamento ha un prezzo da metter nel conto.

**L'Unità**  
Come rimediare a questo pauroso deficit elettrico?

**Ippolito**  
Nel 1990 dovremo avere almeno altre 50 nuove centrali. Bisogna dunque fare un gigantesco sforzo, e cominciare a farlo sin da ora lavorando in varie direzioni: quella nucleare, ma anche quella termica. Le centrali termiche però non dovranno essere inquinanti, cioè dovranno usare combustibili speciali. Bisogna però cercare altre fonti. Nessuna illusione a breve termine per quel che riguarda l'energia solare. Anche per quel che riguarda l'energia geotermica (che peraltro è nata proprio in Italia, a Larderello, cinquant'anni fa) le ricerche sinora compiute non sono approdate a molto. Ma il guaio è anche che i pochi grossi cervelli su cui in questo campo potevamo contare, se ne sono andati, attratti da più vantaggiose condizioni di studio e di lavoro all'estero. Eppure non mancavano i soldi per le ricerche geotermiche. L'ENEL e il CNR per esempio hanno speso in questo campo quasi mezzo miliardo l'anno. Dove sono finiti questi soldi? Il ministro per la ricerca scientifica può spiegarcelo?

**Tecce**  
Il fatto è che per dieci anni è stata portata avanti una linea di involuzione politica. Si è scelta una linea di mancanza di programmazione nel campo della politica energetica, e dell'economia, con tutte le conseguenze che sappiamo e paghiamo. Questo sino alla caduta del governo di centro-destra dell'on. Andreotti. Ecco le conseguenze di una gestione autoritaria del potere. Forse ha ragione quando dice che i rapporti con il Terzo mondo, ed in particolare coi paesi produttori, non debbono fondarsi soltanto su dichiarazioni verbali. Ma ha soprattutto ragione quando afferma che è il tipo di rapporto che deve mutare e che ci deve far presentare non soltanto con le vesti di consumatori E infatti i paesi arabi non rivendicano soltanto un'autonomia nel campo dei rapporti commerciali. Rivendicano piuttosto con contraddizioni più o meno profonde una nuova politica complessiva nei loro confronti. Certo, per stabilire questi nuovi rapporti si presentano delle difficoltà oggettive, ma bisogna aver chiaro che

queste difficoltà non frutto in primo luogo delle scelte politiche profondamente errate che sono state compiute nel decennio che abbiamo lasciato alle spalle.

Questa involuzione di cui parlavo ha coinvolto parecchi settori, tra cui quello sanitario e più in generale quello scientifico. Proverò a citare qualche esempio, nei campi anche i più disparati. Scoppia il colera: e si manifesta in tutta la sua drammaticità lo stato di abbandono del Sud. Si parla tanto di ricerche finalizzate, ma il ministro della ricerca scientifica dichiara che con l'emergenza la ricerca non ha nulla a che fare. L'IMI ha avuto dallo Stato centinaia di miliardi per lavorare nel grande campo delle cosiddette ricerche di interesse sociale ed economico: finisce per finanziare lavori sull'uso degli ultrasuoni in medicina che avrebbe potuto compiere un qualunque istituto universitario o del CNR. Ecco in quale contesto si colloca la nostra crisi. Una crisi, dunque anche di strutture scientifiche inadeguate a far fronte tanto alle ricerche di base quanto a quelle applicative — a quelle finalizzate. E sappiamo bene che, se non c'è ricerca di base, la ricerca finalizzata è un inganno bell'e buono perché non si riesce a realizzarla. E, d'altra parte, non parliamo paradossalmente di strutture da comprare dal benzinai mentre l'Istituto superiore di sanità non ha neanche le strutture necessarie per controllare l'eventuale nocività delle bioprodotte del petrolio? E non è forse accaduto che quando c'è stato bisogno di una relazione sullo stato ambientale del Paese se ne è affidata la stesura non ad un organismo pubblico, istituzionale, ma ad un'azienda a struttura privatistica come la TECNECO? E' chiaro insomma che siamo di fronte ad un fallimento globale non solo della politica energetica del Paese ma più in generale di quella scientifica e sociale. Il rifiuto di La Malfa di una politica dei trasporti pubblici si fa emblematico di tutta una impostazione generale in cui rientrano anche i mancati interventi governativi a favore della ricerca. I 25 miliardi tagliati al bilancio di quest'anno del CNR parlano chiaro.

**Ippolito**  
Io vorrei fornire ancora qualche dato per confermare la giustezza di queste osservazioni di Tecce. Quando nel '58 abbiamo cominciato a negoziare il trattato dell'EURATOM, eravamo al secondo posto nel settore nucleare. Oggi siamo all'ultimo, siamo dietro persino al Lussemburgo tenuto conto dei rapporti di popolazione. Di più e di meglio: dal '63 al '74 siamo e saremo fermi alla stessa quantità di megawatt nucleari; installati, cioè appena 610. In Argentina, tra il '67 ed il '72, in appena cinque anni, si è passati da 4 mila a 6140 megawatt installati. Ancora più impressionante l'incremento degli Stati Uniti, paese produttore di petrolio: tra il '67 ed il '72, negli stessi cinque anni, il numero dei megawatt installati è passato da 25 mila a 49 mila. Adesso dovremmo ordinare tre centrali l'anno. A chi le ordineremo? La crisi adesso si estenderà ovunque, e i fornitori stranieri saranno pieni di commesse. La crisi è catastrofica, e non facciamo nulla per fronteggiarla neanche nel settore più nuovo, quello dell'uranio. Ci sono due sistemi per l'arricchimento dell'uranio, di cui si discute in questo momento in Europa. Bene: l'ENEL è favorevole ad un sistema, l'ENI all'altro. Per me dovremmo partecipare a tutti e due i sistemi, perché nelle condizioni in cui stiamo l'uranio dovremmo prendercelo ovunque possiamo. Quindi è giusto, affermare come dice

Tecce, che bisogna cambiare politica e mentalità. Altrimenti a piangerne le conseguenze saranno non solo i nostri figli ma probabilmente anche i nostri nipoti.

**Silvestrini**  
Piovono sugli italiani in questo momento raccomandazioni d'ogni genere: essere disciplinati, far sacrifici, rinunciare per ora a questo e a quest'altro. Ma ciò si può fare soltanto se si delinea e si offre una prospettiva a lungo termine, e una prospettiva credibile. Questo significa cominciare a lavorare subito alla risoluzione del gap di oggi. Il che si può fare solo a condizione di veder molto chiaro nelle responsabilità dei ritardi. Certo, ci sono responsabilità politiche nazionali. Ma non ci sono soltanto quelle. Come negare il ruolo negativo degli Stati Uniti nel determinare — spesso addirittura nell'inventare e far diventare di moda — alcuni filoni di ricerca? Come negare che quando c'è lo zampino USA i rifinanziamenti arrivano a tambur battente? Passa qualche anno e ti accorgi che quelle tali ricerche erano finalizzate a qualche uso che ci veniva tenuto assolutamente segreto. Salta fuori insomma che abbiamo partecipato alle ricerche di base su un sacco di questioni che interessavano magari delicatissimi interessi USA. E quel che è peggio magari noi ce ne siamo neanche accorti. Da qui la necessità di valutare bene i programmi di ricerca, e di avere un preciso metro anche politico di valutazione di questi programmi. Ora, per esempio gli Stati Uniti stanno facendo una politica di accaparramento di tutte le fonti di energia, quelle pulite e quelle sporche. Quando si cominceranno a far sentire i progressi nella ricerca per lo sfruttamento dell'energia solare (gli USA stanno portando avanti un programma quindicennale da 3500 milioni di dollari), allora si ripeterà quel che succede oggi, quando a noi tocca l'olio combustibile... Da qui la necessità di affrontare con coraggio tutti i problemi dei rapporti con i paesi produttori, sentendoci dalla loro stessa parte.

**Berlinguer**  
Mi sembra giusto sottolineare la necessità del discorso che stiamo svolgendo sulle responsabilità della crisi. Non per fare dei processi, certo; ma perché l'unico modo per uscire dalla crisi è quello di superarla sul piano politico, con scelte politiche nuove, che ci facciano uscire dall'incertezza, dalla precarietà, dal vivere alla giornata che uscirà dalla crisi anche con soluzioni retrive, conservatrici; con l'aggregazione intorno a soluzioni apertamente reazionarie. Ma si può pure uscire con una modifica in chiave positiva dei rapporti politici e quindi anche degli indirizzi di politica energetica. Ippolito dice cosa giustissima quando richiama la situazione assai più favorevole dell'Italia nel 1958. Allora cominciava il cosiddetto miracolo economico, cioè un'espansione della produzione che sembrava dovesse durare in eterno, risolvere le questioni fondamentali della società italiana, cioè dare margini di accumulazione tali che anche le questioni sociali tradizionali (il Mezzogiorno, la scuola, la sanità, eccetera) potessero essere avviate a soluzione. Noi comunisti diciamo allora: questo meccanismo di sviluppo è precario perché sacrifica l'agricoltura, perché colpisce profondamente gli interessi dei lavoratori, perché non tiene conto dei rapporti internazionali nuovi che bisogna costruire. Con il movimento operaio altre forze di origine borghese e di estrazione cattolica com-

presso che era necessario avviare soluzioni diverse sul problema dell'energia. E' interessante anzi ricordare che due delle personalità che esprimevano queste tendenze erano allora a capo dei due grandi enti che si occupavano dei problemi energetici. Erano Enrico Mattei, allora presidente dell'ENI, e Felice Ippolito, allora dirigente del CNEN. Io non credo che sia pura coincidenza il fatto che Mattei sia stato « precipitato » con l'arresto e che Felice Ippolito, più fortunato, sia stato soltanto estromesso dal CNEN. E' stato un colpo politico abilmente manovrato che in realtà ha stroncato per lunghi anni qualunque possibilità di sviluppo autonomo dell'Italia sul piano della politica energetica. Ed è in seguito a queste tendenze del « miracolo », è in seguito a queste manovre internazionali — che hanno teso anche a colpire determinate persone che si battono su un fronte antizionalista — che si è verificata quell'inversione di tendenza a cui si riferiva Ippolito. Poi sono venuti gli errori dell'ENEL, la riduzione della funzione dell'ENI nel campo energetico, la crisi del CNEN che dura ancora, e così via.

La crisi di oggi è d'altra parte tanto più grave in quanto colpisce i più deboli. Tra i paesi capitalistici, la crisi investe in particolare l'Europa, e anzi per ora gli Stati Uniti stanno facendo grossi affari sulla crisi energetica, anche se il loro dominio politico su scala internazionale subisce probabilmente qualche scossa. Anche su scala interna, qui in Italia, la stretta colpisce i più deboli: colpisce quotidianamente i lavoratori, e in particolare più quelli che abitano in zone sparse, nelle campagne, nelle periferie urbane, che non quelli che risiedono nei centri delle città; e poi il Mezzogiorno che è più debole del Nord, l'agricoltura che è più debole dell'industria, e così via. Il che è un fatto gravissimo non soltanto perché mette in crisi certi modelli, ma perché ha un connotato di classe molto preciso. Ma questa crisi può tradursi anche in una grande occasione per cambiare strada. Per restare ai consumi, può essere questo il momento della prevalenza del trasporto pubblico sul trasporto privato. Ciò che il movimento operaio ha indicato da quindici anni come un obiettivo da conquistare, oggi almeno è diventato un fatto riconosciuto da tutti e per il quale si stanno prendendo le prime misure concrete.

Ancora, ci son da mettere in conto le modifiche nel modo di costruire delle abitazioni; i mutamenti nelle scelte della produzione e quindi nella ricerca scientifica e tecnologica senza di che le nuove scelte sono inconsistenti. E poi i mutamenti nei rapporti internazionali. Qui ci sono diversi aspetti da considerare. Intanto la possibilità di svincolare l'Europa dalla soggezione agli Stati Uniti. Vanno valutati con estremo interesse i tentativi di aggregazione intorno ad una politica energetica comune di diverse nazioni europee. L'Italia potrebbe partecipare attivamente, tenendo conto come è naturale dei propri interessi nazionali oltre che del suo europeismo. Poi la modifica dei rapporti tra l'Europa occidentale e i Paesi socialisti che diventano un partner di grande valore perché noi abbiamo bisogno della loro energia, e loro hanno bisogno delle nostre tecniche. L'Italia potrebbe partecipare proprio per sviluppare queste stesse fonti di energia e altre forze produttive.

Infine i mutamenti dell'atteggiamento nei confronti del Medio Oriente, del Terzo mondo. Anche se in modo più marginale di altri paesi capitalistici, pure l'Italia ha sin qui beneficiato dello sfruttamento delle risorse di questi paesi. Adesso le ragioni di scambio stanno cambiando. I nostri prodotti stanno crescendo non solo nel settore petrolifero ma in qualsiasi campo delle materie prime, comprese quelle alimentari. Questo processo va salutato come un elemento di riscatto di questi popoli da una soggezione pluridecennale all'imperialismo.

Su quali basi può ora realizzarsi un nuovo rapporto? Certamente non sulle stesse basi del passato. Anche qui, va respinto ogni tentativo imperialistico di ricacciare questi popoli nei modelli di soggezione. Non è neanche nel nostro interesse farlo. Dobbiamo quindi stabilire rapporti fondati sul mutuo vantaggio; e non c'è dubbio che questi paesi hanno bisogno di quel potenziale industriale (e quindi di quello sviluppo della produzione industriale, delle nuove tecnologie, dell'impianistica, della ricerca scientifica e tecnologica) in cui noi siamo alla coda dei paesi capitalisti sviluppati ma alla testa rispetto ai paesi del Terzo mondo. E' in questo senso che i rapporti vanno modificati.

In generale mi sembra che si possa dire che questa crisi energetica dimostra come la contestazione giovanile del 1967-68, pur con tutti i suoi limiti abbia compreso in sostanza che esisteva una crisi profonda del sistema capitalistico e dei suoi valori, i suoi modelli produttivi, i suoi rapporti internazionali, ecc. erano precari e i giovani l'hanno capito per primi in modo esplosivo. Poi questa crisi, colta allora a livello soggettivo, dell'opinione dei giovani, si è rivelata a livello strutturale: nel 1970 è scoppiata la crisi dell'ambiente, nel 1971-72 la crisi monetaria internazionale, nel 1973-74 la crisi energetica. Non sappiamo se si vada ora anche verso una crisi produttiva, ma già vi sono alcuni indici inquietanti. Certo ci sono già i segni di una crisi alimentare. Quindi è vero quel che diceva Tecce: esiste un bisogno oggettivo di socialismo, cioè di avere in Italia una politica di riforme, di nuovi indirizzi che aprano la strada a diversi modelli di produzione e di consumo, e ci vuole nel mondo un diverso assetto che sappia, nell'interesse di tutti i popoli, utilizzare razionalmente le risorse, le potenzialità dei vari Stati.

Questo mi pare che stia emergendo con grandissima forza. Risulta anche con evidenza che tra i due sistemi esistenti quello che dà la prova di maggiore vitalità e maggiore coerenza — pur con i difetti che noi abbiamo criticato sul piano politico e democratico — è il sistema socialista. E che, pur rifiutando un modello da copiare, le basi sociali, le basi produttive e i rapporti tra gli uomini, e tra uomo e ambiente che ci sono in quel sistema hanno una validità universale ed emergono sempre più come una indicazione fondamentale per il futuro della nostra società.









Un'immagine dell'imponente corteo che è sfilato da piazza Esedra, attraverso via Nazionale, fino a piazza SS. Apostoli

Migliaia e migliaia in corteo contro il fascismo e per far avanzare la democrazia

# «Colpire esecutori e mandanti delle stragi»

La manifestazione è stata indetta dall'Unione giovanile della Resistenza a quattro anni dall'eccidio di piazza Fontana - Hanno parlato Pietro Ingrao (PCI), Antonio Suraci (repubblicano) e Franco Galluppi (PSDI) - Ha presieduto la compagna Carla Capponi - In mattinata assemblea nelle scuole - Due cortei dei gruppi extraparlamentari

Ingiustificata e grave richiesta della «Romana» al Comune

## Vogliono aumentare il prezzo del gas

La società distributrice ha proposto un aumento del potere calorifico, chiedendo come contropartita di portare il prezzo da 49,50 a 55 lire il metro cubo - L'incremento reale dei costi è solo di lire 1,40 al mc. - Decisa opposizione dei consiglieri comunisti: più calorie, ma con un risparmio per i cittadini e lo sviluppo delle utenze

La Romana gas vuole aumentare il prezzo del prodotto del dieci per cento elevandone il prezzo all'utente da lire 49,50 al metro cubo a lire 55. La richiesta è stata avanzata dalla società al Comune attraverso la proposta di un contemporaneo aumento delle calorie del gas che viene attualmente distribuito. Questi i termini del problema. Attualmente la società Romana Gas che gestisce il servizio di distribuzione a Roma come filiazione della Italgas, ha con il Comune una convenzione che è stata stipulata nel 1933 e che scadrà nel 1980. Il Comune potrebbe già ora, da un punto di vista legale, riscattare il servizio e municipalizzarlo. Il prezzo del gas distribuito, di lire 49,50 al metro cubo, è bloccato per decisione del CIP. La Romana Gas ha tentato più

volte di ottenere un aumento a carico degli utenti, ma senza riuscirci. Ora è tornata alla carica facendosi forte della crisi energetica e proponendo al Comune un aumento del potere calorifico del prodotto che permetterebbe un'estensione dell'uso del gas in sostituzione sempre più ampia del gasolio. E fin qui tutto va bene. Anzi è un ottimo equilibrio. La Romana distribuisce gas che risulta 2.800-2.900 calorie, ma che essa eleva fino a 4.200 calorie con l'immissione di una quota di aria e metano. La società ha proposto di elevare del dieci per cento la quota del metano in modo da portare il potere calorifico a livello 4.800.

Per realizzare questa operazione la Romana Gas ha chiesto però un parallelo aumento del 10 per cento del prezzo, come se all'aumento di quota di metano (10%) corrispondesse meccanicamente un aumento dei costi del 10 per cento, cosa che invece non trova alcun riscontro obiettivo.

Un metro cubo di metano costa infatti alla società circa 14 lire. Un occhio equivoquo quindi ad un aumento del costo di L. 140. E di tanto solo potrebbe essere aumentato il prezzo all'utente, operazione che può essere consentita, perché l'aumento del potere calorifico permetterebbe un risparmio nel consumo e quindi un ampliamento delle utenze soprattutto nel settore del riscaldamento. Se

Invece si accettasse la proposta della Romana Gas si avrebbe un processo di segno contrario: un aumento dei profitti della società, una maggior spesa dell'utente e quindi una restrizione dei consumi del gas.

La questione è stata discussa in Campidoglio nella riunione della commissione al tenutosi nel corso della quale sono intervenuti anche i compagni Alessandro, Benigni e Boni i quali hanno rilevato l'assurdità della richiesta della società, peraltro grave se si pensa che in essa è presente il capitale pubblico (ENI ed IMI). I consiglieri comunisti hanno invece sottolineato l'urgenza di procedere alla operazione di aumento del potenziale calorifico facendo pagare all'utente un aumento che non sia semplicemente rimpatriato, ma realmente efficiente, continua a rimanere al centro delle discussioni tra i responsabili dell'ATAC e della Sifer e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri.

Da tempo, come è noto, questi ultimi si battono per l'adozione di un piano di potenziamento dei trasporti: ciò è tenuto in loro successo perché mostrata ampia disponibilità per ovviare alla carenza dei guidatori che si verifica la domenica attraverso un sistema di turni, in grado di garantire comunque il riposo settimanale.

Un'altra strada da battere al più presto - dicono i sindacati - è quella delle metropolitane di superficie, cioè di alcune linee di autobus che godono di percorsi privilegiati ed esclusivi: nei tempi stretti questa sarebbe certamente una buona carta da giocare.

Al fondo resta comunque l'urgenza di avviare un discorso globale sul mezzo pubblico: non è facile perché si parte da una situazione compromessa da anni di inasprimento della scala dei trasporti. Per rimediare a questi guasti è necessario attuare una vera inversione di tendenza, anche in questo campo, e soprattutto non limitarsi al resto, precisando che l'austerità. L'occasione è buona per muoversi sul serio in questa direzione: ma bisogna stare attenti a non perdersi.

Il Comune intanto cerca in qualche modo di regolamentare, in mancanza di norme specifiche, il traffico insolito che invade, la domenica e i giorni festivi, le strade di Roma. Prime vittime di questa inedia, almeno in parte, normativa saranno i pattinatori. La proibizione, loro rivolta, di circolare poiché i pattinatori non costituiscono un mezzo di trasporto può forse far sorridere, ma non è per questo meno seria e giustificata l'attenzione che i funzionari hanno spesso in questi giorni «occupato» le vie della città, impedendo il traffico degli autobus e provocando anche incidenti.

Altre raccomandazioni sono state diramate per i ciclisti, che sono pregati di non percorrere i tragitti in carovana, ignorando per lo più la segnaletica stradale. Da evidente pericolo per la propria e altrui incolumità, con domenica prossima, se vorranno evitare le multe, i ciclisti faranno perciò bene a marciare affiancati in non più di due, senza condurre sui mezzi altre persone.

Scarsa rispetto si è mostrato pure in questi giorni, lamentano sempre gli organi responsabili del Comune, per i semafori, sia da parte dei conducenti dell'ATAC che di quelli dei taxi e delle altre vetture autorizzate a circolare: il fatto è grave anche perché queste infrazioni si

accogliono spesso alla violazione dei massimi di velocità. Perciò, da domenica, aspettiamoci tutti maggiore severità.

Dalle riprendite delle autorità è da attendersi che non si salvino neppure i pedoni, che vengono anzi invitati a non camminare in gruppo in mezzo alle strade, per consentire lo scorrimento dei mezzi pubblici. Infine una «raccomandazione» ai conducenti dei taxi: occorre che essi assicurino la piena disponibilità del mezzo, evitando assolutamente di metterlo per lungo tempo a disposizione di un solo cliente. Su questo, del resto, precise disposizioni sono state impartite alle forze di polizia urbana.

IV e V CIRCOSCRIZIONE - Su richiesta del gruppo comunista di entrambe le circoscrizioni, si è riunito ieri il consiglio circoscrizionale per discutere sul carovita e i provvedimenti energetici del governo. Alla seduta della IV circoscrizione sono stati invitati i presidenti della Concommercio, della Confesercenti e delle altre associazioni della provincia a causa della mancanza di gasolio per i pullman. La prefettura, che pure aveva assunto impegni in merito, era addirittura ignara del fatto che già ieri mattina alcuni mezzi non sono potuti partire da Viterbo. E sempre più urgente un impegno concreto per evitare il blocco dei collegamenti.

Viterbo - In pericolo di asserraglio la città e alcuni centri della provincia a causa della mancanza di gasolio per i pullman. La prefettura, che pure aveva assunto impegni in merito, era addirittura ignara del fatto che già ieri mattina alcuni mezzi non sono potuti partire da Viterbo. E sempre più urgente un impegno concreto per evitare il blocco dei collegamenti.

### vita di partito

ASSEMBLEA - P.P.T.T. Cellule ASST e Telegraf (Berardi); Grotteferrata: Cellule (Legnari); Grotteferrata: Cellule (Legnari); Albano: ore 18,30 (G. Bizzoni).

INCONTRI AL MERCATO - Velletri: ore 20 (A. Tosti); Albano: ore 10 (M. Massa).

---

### SIMPOSIO SUL DIABETE

all'Istituto Neurotraumatologico

All'Istituto Neurotraumatologico di Marino, per iniziativa del Direttore, il noto reumatologo Prof. Delfo Gallico, finché in corso l'anno, sotto il patrocinio dell'Università di Urbino, e della Federazione Regionale dell'Ordine dei Medici del Lazio, il primo Simposio, ad alto livello scientifico, di aggiornamento sulle malattie diabetologiche, si svolgerà il 14-15 dicembre. Il Prof. Gaetano Troccoli ha portato l'adesione e il saluto dei medici laziali.

Il Magnifico Rettore dell'Università di Urbino, Prof. Carlo Bo, presentato dal Presidente dell'Istituto, Comm. Sartori, ha fatto un ampio panorama storico ed umanistico dei rapporti tra letteratura e medicina. Il docente di biochimica, Prof. Giorgio Fornani, ha parlato sul diabete. Negli ultimi venti anni si è giunti alla constatazione che l'utile del fruttosio si osserva solo in casi di lieve e media entità, ma si rivela quale sostanza ad azione farmacologica atta a regolare processi alterativi del diabete e non come sostituto del glucosio.

Il Prof. Marcello Della Rovere dell'Università di Roma ha poi riferito su un morbo infantile, la

### Dopo ripetute pressioni dei sindacati

## L'ATAC ha deciso 600 nuove assunzioni

Le organizzazioni dei ferrovieri hanno anche proposto il «varo» urgente delle metropolitane di superficie - Collegamenti bloccati nel Viterbese

La ricerca di soluzioni che l'emergenza ha reso pressanti, la costituzione di un sistema di trasporto pubblico che non sia semplicemente rimpatriato, ma realmente efficiente, continua a rimanere al centro delle discussioni tra i responsabili dell'ATAC e della Sifer e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri.

Da tempo, come è noto, questi ultimi si battono per l'adozione di un piano di potenziamento dei trasporti: ciò è tenuto in loro successo perché mostrata ampia disponibilità per ovviare alla carenza dei guidatori che si verifica la domenica attraverso un sistema di turni, in grado di garantire comunque il riposo settimanale.

Un'altra strada da battere al più presto - dicono i sindacati - è quella delle metropolitane di superficie, cioè di alcune linee di autobus che godono di percorsi privilegiati ed esclusivi: nei tempi stretti questa sarebbe certamente una buona carta da giocare.

Al fondo resta comunque l'urgenza di avviare un discorso globale sul mezzo pubblico: non è facile perché si parte da una situazione compromessa da anni di inasprimento della scala dei trasporti. Per rimediare a questi guasti è necessario attuare una vera inversione di tendenza, anche in questo campo, e soprattutto non limitarsi al resto, precisando che l'austerità. L'occasione è buona per muoversi sul serio in questa direzione: ma bisogna stare attenti a non perdersi.

### Protesta dei consumatori

Il Campidoglio ha anche ribadito le ordinanze a suo tempo emanate per l'orario di chiusura dei negozi e di spegnimento delle insegne luminose: non tutte le insegne vengono infatti spente negli orari stabiliti e il Comune ha perciò invitato a una maggiore attenzione. Un ultimo rilievo è venuto dall'assessore Pallottini, che ha richiesto alle autorizzate pubbliche di effettuare il normale servizio di vigilanza, potendosi verificare un'urgenza tale da costringere qualche automobilista a ricorrere al proprio mezzo.

LATTE - Novità anche in questo settore. L'Unione nazionale consumatori ha inviato al prefetto di Roma e al Comitato interministeriale i prezzi un telegramma di protesta.

L'Unione esprime vive preoccupazioni per le conseguenze che potrà avere la decisione di aumentare il prezzo del latte: una decisione che è in contraddizione con l'impegno del governo di mantenere inalterati i prezzi amministrati. Oltretutto, affermano gli agrari, la decisione in atto del prodotto può aggravarsi, con le prevedibili ripercussioni negative.

L'altra notizia viene dalla Centrale del latte. L'organizzazione dei produttori di latte ha chiesto di pagare ai produttori le dieci lire di aumento, nonché l'IVA arretrata; ma, in ogni caso, per evitare che le cooperative degli agrari lascino senza il prodotto, la Centrale ha anche stabilito di effettuare autonomamente la raccolta del latte.

### BARTOLOMEI il Caffè di Roma

gr. 200

tel. 5376235-538891

per i nostri momenti migliori

### Oggi si aprono i lavori della conferenza regionale

Alle 16,30, nella sala dei convegni alla Fiera di Roma

Il compagno Paolo Ciofi terrà la relazione introduttiva - Partecipa il compagno Napolitano - Saranno presenti delegazioni dei partiti democratici

Con la relazione del compagno Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale del Partito, si aprono oggi pomeriggio alle 16,30 i lavori della IV conferenza regionale dei comunisti del Lazio. Oltre 400 delegati, nonché le delegazioni della FGCI delle 5 province affolleranno la Sala dei convegni della Fiera di Roma, sulla via Cristoforo Colombo; alla conferenza partecipa il compagno on. Giorgio Napolitano, della Direzione del Partito.

Il dibattito riprenderà nella giornata di domani per concludersi nel pomeriggio di sabato con l'intervento del compagno Napolitano. Numerosi invitati seguiranno i lavori: vi assisteranno qualificate rappresentanze dei partiti democratici, nonché di organizzazioni e associazioni di massa della regione. L'oderna assiste dei comunisti del Lazio è stata preceduta in tutta la regione da un intenso dibattito che ha visto la partecipazione nel corso delle conferenze preparatorie svoltesi negli ultimi mesi, di migliaia di compagni, sui temi di fondo dell'azione e dell'iniziativa politica dei comunisti.

«Lotta di massa, incontro e unità di forze popolari e antifasciste per un programma di rinnovamento e per una svolta democratica nel Lazio»: su queste questioni si svilupperà la discussione nei tre giorni della Conferenza regionale, che si concluderà, come abbiamo detto, nel pomeriggio di sabato.

### Nuova provocazione del covo missino di via Sommacampagna

Mentre il corteo organizzato dai gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare passava per via San Martino del Battaglia, una squadrella di fascisti, uscita dal famigerato covo del fronte della gioventù di via Sommacampagna, ha iniziato a provocare i giovani. I teppisti d'estrema destra hanno scagliato contro i manifestanti bastoni, pietre e bottiglie. Nella sassaiola un funzionario di polizia, il dottor Cioffi, è rimasto contuso, colpito alla schiena da un sassolino lanciato dai fascisti.

Più tardi, la polizia ha effettuato una perquisizione nella sede dell'organizzazione missina e ha sequestrato numerosi bastoni e spranghe che i fascisti avevano acciampato nel cortile del palazzo dove si trova il loro covo. E' da qui, come è noto, che i missini partono per le loro continue aggressioni contro gli studenti. Sempre in via Sommacampagna, qualche settimana fa, durante incidenti provocati dai fascisti, il vicequestore Terrous fu ferito seriamente al viso da un mattone scagliato dai picchiatori d'estrema destra.

### L'Associazione ITALIA-URSS

SEZIONE ROMANA

vi invita all'Incontro Antifascista

domenica sabato 15 dicembre

Piazza della Signoria

Ore 16,30: Manifestazione unitaria con Sandro PERTINI e Arrigo BOLDRINI a conclusione del Convegno Italo-Sovietico su «Il contributo della Resistenza all'unità e alla pace in Europa»

Pullmans da Piazza della Repubblica, 47

Partenza: Sabato 15 dicembre - Ore 7,30

Per iscrizioni e informazioni: ITALIA-URSS Tel. 46.45.70 - 48.59.45



Sciopero nei cantieri e alle 14 manifestazione unitaria

Dagli uffici e dalle fabbriche con gli edili a piazza Esedra

Vasta partecipazione delle categorie dell'industria, dei servizi, del pubblico impiego. L'adesione della Federazione romana del PCI - Si fermano gli operai della Fiat, della Lancia, i ferrovieri di S. Lorenzo

Applicando in modo discriminatorio le restrizioni d'energia

L'ACEA non concede watt in più ai vecchi utenti

Forti proteste dei lavoratori dell'ufficio contratti - L'azienda vuol mettere in atto 29 nuove assunzioni violando le norme sul collocamento

Un utente che abiti in una casa vecchia e che voglia installare un elettrodomestico non potrà ottenere dall'ACEA l'aumento di potenza della energia elettrica necessaria...

La Acea ha proposto una delibera per l'assunzione di 29 dipendenti appartenenti a categorie privilegiate violando le norme sul collocamento...

In questi ultimi giorni il consiglio d'amministrazione dell'ACEA ha proposto una delibera per l'assunzione di 29 dipendenti appartenenti a categorie privilegiate...

Per le giunte di Toscana e Tarquinia

Inammissibile ricatto de

I partiti del centro sinistra, nella provincia di Viterbo tornano a parlare di «centro sinistra globale» con una incredibile presa di posizione...

La Dc, che cerca di ripetere un'altra «operazione provinciale» - centro-sinistra con l'appoggio determinante dei liberali - ha fatto sapere che per Tarquinia gioca una carta decisiva...

La Dc, che cerca di ripetere un'altra «operazione provinciale» - centro-sinistra con l'appoggio determinante dei liberali - ha fatto sapere che per Tarquinia gioca una carta decisiva...

Casa della Cultura

Dibattito sul diritto di famiglia

Domani alle ore 21, alla Casa della Cultura, in largo Arenula 26, dibattito sul tema «Diritto di famiglia»...

CONCERTI

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32-A - Tel. 4553) Stasera alle 21,15 concerto di musica da camera solista M.E. Cotton obob...

PROSA - RIVISTA ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Tel. 382945) Alle 21, Teatro Ricorda del Teatro...

DEI SATIRI (Via Girolampina 19 - Tel. 6795130) Alle 17,30 famila, la Coop. Dell'Atto pres. «Le visioni di Simone...

DEI DIOSCURI ENAL-SITA (Via P. Marconi 10 - Tel. 480564) Alle 20,15 «I Contemporanei» pres. «Il teatro comico» di D. Guarnieri...

POSTE - In relazione alla tensione venutasi a creare tra i lavoratori di Roma-Ferrovia, in seguito ai gravi provvedimenti...

Nel comunicato si fa rilevare il carattere repressivo del provvedimento che sospende dal servizio dodici lavoratori senza alcuna giustificazione...

«Il ministro - afferma il comunicato - ha scelto la strada della repressione presentando ai lavoratori come responsabili di condonazioni retroattive e il riassesto funzionale dell'istituto...

«I lavoratori della fabbrica Talenti a Val Melina sono in sciopero da diversi giorni contro l'intransigenza del padrone che rifiuta di trattare sulla piattaforma che i sindacati hanno presentato...

«I dipendenti dell'ISPE - sono in lotta ed effettuano scioperi articolati per rivendicazioni retroattive e il riassesto funzionale dell'istituto...

Schermi e ribalte

DIANA Le 14 amazzoni, con Lisa Lu Due Allori (el. 273.207) DR \* Blu Gang, con J. Palence A \* EDEN (Tel. 380.188) DR \* La schiava, con L. Buzanca SA \*

EMBAZZA (Tel. 870.245) La signora è stata violata, con shocking (prima) DR \* EMPIRE (Tel. 857.719) DR \* La signora è stata violata, con E. M. Salerno DR \*

ROXY (Tel. 870.504) Pat Garrett e Billy Kid, con J. Coburn (VM 14) A \* RCYONE (Tel. 770.242) DR \* Il mondo del Robot, con Y. Brynner (VM 14) DR \*

HOLLYWOOD: La mazzetta le aveva ballato a ballo, con A. Biraghi (VM 18) DR \* IMPERO: Matrimonio collettivo, con P. Groning (VM 18) DR \*

EUROPA (Tel. 865.736) La signora è stata violata, con P. Tiffini (VM 14) SA \* FIAMMA (Tel. 475.110) DR \* Polvere di stelle, con Sordi-VIII SA \*

GIARDINO (Tel. 582.848) Reppresaglia, con R. Burton (VM 18) DR \* GIARDINO (Tel. 582.848) Reppresaglia, con R. Burton (VM 18) DR \*

SECONDE VISIONI ABADANI: Tutto quello che avevo voluto sapere sul sesso, con W. Allen (VM 18) DR \*

TERZE VISIONI DEI PICCOLI: Riposo NOVOCINE: Da Berlino: vincere o morire, con G. Jacton (VM 18) DR \*

MAESTRO (Tel. 786.086) La signora è stata violata, con P. Tiffini (VM 14) SA \* MAESTRO (Tel. 786.086) La signora è stata violata, con P. Tiffini (VM 14) SA \*

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Polvere di stelle, con Sordi-VIII DR \* MIGNON D'ESSAI (el. 86.94.93) Gli onorevoli, con Totò C. DR \*

AVORIO: Petit d'essai: Diario di una casalinga inquieto, con S. Sabbo (VM 14) A \* BELSITO: Un amore così fragile così violento, con F. Testi (VM 18) DR \*

SALE PARROCCHIALI ACCADEMIA: Sida senza paura, con C. Robertson (VM 18) DR \*

ALTRA (Tel. 460.285) Anno quel particolare piacere, con E. Fenech (VM 18) G \* NEW YORK (Tel. 780.271) La grande abbuffata, con U. To-gnazzi (VM 18) DR \*

PARIS (Tel. 754.368) Un tocco di classe, con G. Jackson (VM 18) DR \* PASQUINO (Tel. 503.622) Avium (in inglese) (VM 14) G \*

CORALLO: Il ciclone di Hong Kong CRISTALLO: Cinque matti e un serpente (VM 18) DR \*

FIUMICINO TRIANO: Riposo

Alberto Latini scarcerato per la scadenza della carcerazione preventiva

Libero l'armaio responsabile dell'esplosione al Prenestino

A un anno di distanza dalla tragica esplosione del Prenestino, è stato scarcerato Alberto Latini, l'armaio responsabile della spaventosa sciagura in cui perirono 17 persone ed alcuni decemurati rimasero feriti...

Per questo Alberto Latini fu arrestato. Oltre a lui finì in carcere - ma fu scarcerato poco tempo dopo, anzi in libertà provvisoria per decorrenza dei termini di scarcerazione preventiva...

statì confezionati almeno 400 mila razzi e petardi che l'armaio avrebbe venduto in occasione delle feste natalizie. Per questo Alberto Latini fu arrestato...

in breve

MOSTRA - Domani alle 18, sarà inaugurata la sede dell'associazione Italia-Polonia, via S. Caterina di Siena n. 46, la mostra personale dell'artista polacca Krystyna Szalaska...

CONVEGNO - Un convegno sul tema «Democrazia e partecipazione nella scuola» si svolgerà sabato 15 alle ore 17, nella Sala della Casa della Cultura, largo Argentina n. 26...

natale oggi DAL 1 AL 16 DICEMBRE 1973 A ROMA-EUR PALAZZO DEI CONGRESSI

ORARIO: feriali 15,30-23,30 sabato e festivi 10,30-23,30

IN ANTEPRIMA NAZIONALE OGGI all' EMBASSY - TIFFANY TUTTA LA STAMPA ITALIANA NE HA PARLATO!





Teatri lirici (compresa la Scala) e riforma

Le stagioni d'opera vanno ripensate, ed era prevedibile che si parlasse anche del loro futuro, della riforma...

Ma il punto non è questo. Il punto è principale, che vuol dire mettersi fuori dalla realtà non capire che il problema di fondo è...

Senza dire, poi, della ineguaglianza che si verrebbe a determinare fra i diversi teatri, proprio dal punto di vista del loro carattere di servizio sociale...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

La cantante cilena Ines Carmona in salvo a Roma. L'attrice e cantante cilena Ines Carmona è giunta lunedì...

Da sabato a Bologna

Autori e teorici al convegno sul film erotico

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 12

Per il 15, 16 e 17 dicembre la Mostra internazionale del cinema di Porretta e la Commissione cinema del Comune di Bologna hanno organizzato un convegno internazionale sul tema «Fotografia erotica, merce»...

La rigenerazione di Svevo a Roma



Gli inconvenienti di tornar giovane

Tino Buzzelli protagonista, con la regia di Edmo Fenoglio, della commedia che rappresenta una lieta riscoperta per il teatro italiano

Ecco una lieta riscoperta per il teatro italiano. Diciamo della Rigenerazione di Italo Svevo, che ora a Roma rappresentano Tino Buzzelli...

La sorte di Svevo drammaturgo fu anche più avvara di quella del narratore: lui vivente, uno scaltro che egli aveva composto vide le luci della ribalta...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

La cantante cilena Ines Carmona in salvo a Roma. L'attrice e cantante cilena Ines Carmona è giunta lunedì...

Da sabato a Bologna

Autori e teorici al convegno sul film erotico

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 12

Per il 15, 16 e 17 dicembre la Mostra internazionale del cinema di Porretta e la Commissione cinema del Comune di Bologna hanno organizzato un convegno internazionale sul tema «Fotografia erotica, merce»...

convince a sottostarsi a un'operazione di ringiovanimento. La quale riesce, ma pone il «rigenerato» dinanzi a nuove questioni...

Anzi, attorno a Giovanni, pare meglio assestarsi il quadro domestico, che denuncia qualche stridore: Emma, l'unica figlia dei coniugi Chierici, rimasta acerbamente vedova...

Intelligentemente e non superficialmente, i critici e non critici, si riferiscono ma per tutto il cinema italiano, parteciperanno, oltre, ovviamente, ad autori e critici cinematografici...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

La cantante cilena Ines Carmona in salvo a Roma. L'attrice e cantante cilena Ines Carmona è giunta lunedì...

Da sabato a Bologna

Autori e teorici al convegno sul film erotico

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 12

Per il 15, 16 e 17 dicembre la Mostra internazionale del cinema di Porretta e la Commissione cinema del Comune di Bologna hanno organizzato un convegno internazionale sul tema «Fotografia erotica, merce»...

Incontri cinematografici

A Sorrento un film di Kluge riazza il tono

Nelle «Occupazioni fortuite di una schiava» trovano riscontro temi scottanti della realtà sociale e politica della Germania federale

Un'energica impennata di all'ha risollevato le sorti del cinema tedesco occidentale a Sorrento il tema di Alexander Kluge...

Il limite del film è nel suo pessimismo di fondo, nel fatto che alla cruda rappresentazione di quella realtà non si oppone niente, nessuna speranza di riscatto...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

La cantante cilena Ines Carmona in salvo a Roma. L'attrice e cantante cilena Ines Carmona è giunta lunedì...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

La cantante cilena Ines Carmona in salvo a Roma. L'attrice e cantante cilena Ines Carmona è giunta lunedì...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

Da sabato a Bologna

Autori e teorici al convegno sul film erotico

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 12

Per il 15, 16 e 17 dicembre la Mostra internazionale del cinema di Porretta e la Commissione cinema del Comune di Bologna hanno organizzato un convegno internazionale sul tema «Fotografia erotica, merce»...

Incontri cinematografici

A Sorrento un film di Kluge riazza il tono

Nelle «Occupazioni fortuite di una schiava» trovano riscontro temi scottanti della realtà sociale e politica della Germania federale

Un'energica impennata di all'ha risollevato le sorti del cinema tedesco occidentale a Sorrento il tema di Alexander Kluge...

Il limite del film è nel suo pessimismo di fondo, nel fatto che alla cruda rappresentazione di quella realtà non si oppone niente, nessuna speranza di riscatto...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

La cantante cilena Ines Carmona in salvo a Roma. L'attrice e cantante cilena Ines Carmona è giunta lunedì...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

La cantante cilena Ines Carmona in salvo a Roma. L'attrice e cantante cilena Ines Carmona è giunta lunedì...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

Da sabato a Bologna

Autori e teorici al convegno sul film erotico

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 12

Per il 15, 16 e 17 dicembre la Mostra internazionale del cinema di Porretta e la Commissione cinema del Comune di Bologna hanno organizzato un convegno internazionale sul tema «Fotografia erotica, merce»...

RAI controcanale

controcanale

VIVERE PER LOTTARE - Partito con l'intento di affrontare in termini di «casti di coscienza» (e quindi di scelte soprattutto individuali e morali) alcune delle situazioni più drammatiche che caratterizzano i conflitti del nostro tempo...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

La cantante cilena Ines Carmona in salvo a Roma. L'attrice e cantante cilena Ines Carmona è giunta lunedì...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

La cantante cilena Ines Carmona in salvo a Roma. L'attrice e cantante cilena Ines Carmona è giunta lunedì...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

Da sabato a Bologna

Autori e teorici al convegno sul film erotico

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 12

Per il 15, 16 e 17 dicembre la Mostra internazionale del cinema di Porretta e la Commissione cinema del Comune di Bologna hanno organizzato un convegno internazionale sul tema «Fotografia erotica, merce»...

RAI controcanale

controcanale

VIVERE PER LOTTARE - Partito con l'intento di affrontare in termini di «casti di coscienza» (e quindi di scelte soprattutto individuali e morali) alcune delle situazioni più drammatiche che caratterizzano i conflitti del nostro tempo...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

La cantante cilena Ines Carmona in salvo a Roma. L'attrice e cantante cilena Ines Carmona è giunta lunedì...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

La cantante cilena Ines Carmona in salvo a Roma. L'attrice e cantante cilena Ines Carmona è giunta lunedì...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

Insomma l'art. 7 della legge Corona in materia, ed è quindi ovvio che i comunisti non siano d'accordo...

Da sabato a Bologna

Autori e teorici al convegno sul film erotico

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 12

Per il 15, 16 e 17 dicembre la Mostra internazionale del cinema di Porretta e la Commissione cinema del Comune di Bologna hanno organizzato un convegno internazionale sul tema «Fotografia erotica, merce»...

Feltrinelli



25.000 copie CHIAPPORI FORTEBRACCIO Il belpaese. Un Chiappori a colori in grande formato Un Fortebraccio medio in gran formato Un libro a quattro mani dei nostri due più caustici talenti satirici sui fatti dell'Italia d'oggi 200 pagine 134 illustrazioni in bianco e nero 12 tavole fuori testo e riguarda a colori L. 3.500 in omaggio un manifesto a colori



Un best-seller della nuova divulgazione scientifica LA CONQUISTA DEL MONDO INVISIBILE Parassiti e microbi nella storia della civiltà di Giuseppe Penso. La prima grande storia illustrata dagli abori della civiltà ai nostri giorni della ricerca parassitologica e microbiologica. Uno dei più noti specialisti italiani ci rivela il mondo misteroso e sorprendente dei microbi. Oltre 200 illustrazioni in bianco e nero e a colori. L. 10.000

in prima mondiale gli inediti



KANDINSKY Tutti gli scritti. Punto e linea nel piano. Arco di colori. I colori inediti al Bauhaus. A cura di Philippe Sers. L'evoluzione del pensiero di un grande artista e teorico dell'arte. Oltre 350 illustrazioni in bianco e nero e a colori. Cofanetto Lire 15.000

ENZENBERGER La breve estate dell'anarchia. Vita e morte di Buenaventura Durruti. Tra documento e romanzo, attraverso testimonianze, interviste, articoli, parole di compagni e ipotesi degli storici, ricostruisce la figura di un grande eroe proletario. Lire 3.200



IL WESTERN Fonti, forme, miti, registi, attori, filmografia. A cura di Gianni Volpi. Una guida completa a una storia, un commento critico e un repertorio di un genere unico dell'arte cinematografica. 69 ill. L. 2.000

FATTACCIO A BUENOS AIRES di Manuel Puig. Romanzo La cronaca dei tormenti di due emarginati sessuali. Un giallo d'intelligenza drammaticità e humour dell'autore di Il tradimento di Rita Hayworth e Una frase, un rigo appena. Lire 3.000

UNIVERSALE ECONOMICA Fernando Pivano Poesia di gli ultimi americani L. 1.500 / Gillo Dorfles Ultime tendenze nell'arte d'oggi. Nuova edizione aggiornata e accresciuta a 120 illustrazioni Lire 1.700 / Prosa e critica futurista. Antologia a cura di Mario Verdone. Lire 1.500 / Gabriel la Parca Le italiane si confessano. Un classico del femminismo 50.000 copie Lire 1.300

Novità e successi

programmi TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. Includes schedules for various channels and radio stations with program titles and times.

Ivan Della Mea al Folkstudio. Folkstudio ospita questa sera, alle ore 22, Ivan Della Mea, che presenterà una rassegna delle sue più note canzoni di lotta e la sua ultima ballata.

Da sabato a Bologna. Autori e teorici al convegno sul film erotico. Programma di eventi e dibattiti a Bologna.



# Coppa Italia: vittoriose Inter, Bologna, Cesena e Palermo

Piegato a Bologna da un goal di Savoldi

## Il Milan (1-0) perde anche con i «baby»

**BOLOGNA:** Buso, Caporale, Rimano, Ballisdo, Cresci, Gregori, Ghelli, Massimini, Savoldi, Vieri, Novellino (12, 7), 13 Landini, 14 Bulgarelli, 15 Sartori, 16 Meli).

**MILAN:** Pizzaballa, Sabadini, Zignoli, Lanzani, Schnellinger, Maldera 111 (da 28' Blasoli); Bergamaschi, Benetti, Tresoldi (dal 75' Turone), Rivera, Turini (12, Cafaro, 13 Dolci).

**ARBITRO:** Toselli di Corona.

**RETE:** Savoldi al 68'.

**Dalla nostra redazione**

**BOLOGNA, 12.**

Pure oggi sono stati tanti gli episodi che hanno tenuto monito il difficile momento del Milan. Ecco, ad esempio, il presidente rossonerio Buticchi che si siede per una buona parte del tempo in un'aula di onore, dopo che gli istanti di rivera Rocco, un dirigente bolognese lo invita a sedere nei pressi del «suo» presidente, ma Nereo preferisce allontanarsi e sceglie come compagnia quella di Marino Perani.

Da quella posizione benarramata imprecherà come sua abitudine. A fine match il solito disagio bolognese, il rossonerio Buticchi sostiene di non aver proprio niente da dire, Maldini, ovviamente, non apre bocca, Rocco si limita ad osservare che la sua squadra si è «mangiata» tre palle gol per cui è giusto che sia stato l'avversario a vincere. Poi tutti se ne vanno mantenendo certa e alta l'attesa.

Anche in campo nei novanta minuti della contesa i momenti del disagio sono appariti evidenti. Rivera che si muove solamente a colpo sicuro, quando viene fermato o atterrato, si guarda intorno sconsolato e non ha per niente fretta di tornare al suo posto. Non si lamenta più di tanto anche quando un suo compagno sbaglia un appoggio. Insomma, è un Rivera passato di lì per caso.

Pure gli altri della «vecchia guardia» non si danno troppo. La partita finisce 1 a 0 per il Bologna, un Bologna che non ha certamente ripetuto per anni l'agostino l'onore di domenica scorsa, ma che ha ribadito una buona tenuta atletica e con alcuni elementi in straordinarie condizioni di forma. La Bolognese, dopo gli sganciamanti, a Rimano grintoso, a Gregori attento e pronto negli appoggi. Il primo tempo è stato scatenato: bloccato lo sviluppo di Rivera da Gregori, il Milan non s'è praticamente visto soprattutto in Turini e Berzamaschi (due elementi al centro delle polemiche Buticchi). Rocco, anche se Turini era apparso più vivo dell'ala destra. Dunque quarantacinque minuti balardi anche perché se il Bologna non aveva fatto praticamente nulla per vivacizzarlo essendo Novellino impacciato per via dell'assiduo controllo di Sabadini per cui Savoldi in avanti doveva operare praticamente da solo nella metà destra.

**ARBITRO:** Leviero, di Genova.

**RETI:** Mazzola al 62' Mariani all'80'.

**Dalla nostra redazione**

**MILANO, 12.**

Heleno ha bene di che ridacchiare, alla fine, negli spogliatoi. Pur non convincendo di più di tanto, l'Inter finisce

I biancazzurri senza Pulici, Petrelli, Frustalupi e D'Amico

## Piegata a 5' dalla fine (2-1) la Lazio a Cesena



CHINAGLIA ha segnato anche a Cesena, mantenendo così la media di un goal a partita

**Subito un goal al 1' di gioco la squadra romana era riuscita a pareggiare con Chinaglia nella ripresa**

**CESENA:** Boranga, Frosio, Danova (dal 25' Ceccarelli); Felle, Zanoni, Cerri; Orlandi, Scungio (dal 57' Brignani), Tombolato, Savoldi 11, Bertarelli (12, Mantovani, 13, Anonimo, 14, Erada).

**LAZIO:** Moriggi; Facco, Martini; Wilson, Oddi, Inselvini (dal 65' Nanni); Gariascelli, Re Cecconi, Chinaglia, Mazzola 11, Franzoi (12, Pulici, 14, Polente, 15, Borgo, 16, Tripodi).

**ARBITRO:** Picasso di Chiavari.

**RETI:** al 1' Scungio, al 62' Chinaglia, all'85' Zanoni.

**NOTE:** angoli 4-1 per il Cesena. Giornata fredda con cielo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori ottimali.

**Dal corrispondente**

**CESENA, 12.**

La Lazio è uscita sconfitta per 2-1 sul campo dei bianconeri del Cesena, nell'incontro di andata del primo turno eliminativo della Coppa Italia. I biancazzurri di Maestrelli, che a poco meno di un mese tornavano nella tana degli uomini di Bersellini, già affrontata nella quinta di campionato, dove ne uscirono con un pareggio, non riuscirono a prevenire anche una sconfitta che sono riusciti a contenere in limiti accettabili. Per l'occasione Maestrelli, che avrebbe volentieri fatto a meno di questo impegno di Coppa, aveva lasciato a riposo Pulici, Frustalupi e lo stesso Pulici, puntando soprattutto al campionato. Ha sorpreso il fatto che il bravo Pulici sia stato relegato in panchina in quanto alla vigilia egli figurava nella formazione titolare. Il tecnico non ha voluto rischiare più del dovuto, visto che domenica prossima all'Olimpico si disputerà il derby ad un grosso impegno, dovendo incontrare la capitolina Napoli, ed avrà bisogno del suo portiere in piena efficienza.

Sul piano del gioco i bianconeri cesenati hanno dato vita ad una prestazione maiuscola per ritmo e determinazione, mentre la Lazio, dopo il gol a freddo incassato dopo 1' di gioco, ha stentato a riordinare le sue idee. In verità Inselvini non è apparso molto ordinato e di grande utilità alle manovre della squadra e quando è stato sostituito da Nanni, allorché la Lazio era riuscita a pareggiare con un bel gol di Chinaglia, mancavano 25' al termine; la mossa di Maestrelli tendeva a dare al centrocampo un maggiore peso, visto che anche Re Cecconi nella palestrina di essere nelle sue migliori giornate. Ma il Cesena, dopo aver sbandato un po' per il pareggio di Chinaglia, ha sul finire del primo tempo, con un forte tiro di destra, rasoterra e a fil di palo, Moriggi.

Ha impressionato favorevolmente tra le fila del Cesena l'esordiente Scungio, un italo-argentino di 21 anni, casertano di origine, e suo è stato il primo gol. Festa riceve da Cera che allarga sulla destra e fa partire un cross lungo a centro area. Tocca Tombolato e Scungio colpisce al volo di destro, infilando l'angolo basso alla destra di Moriggi. Indubbio il successo meritato di questo Cesena che continua a meravigliare per la prima avventura tanto in Coppa Italia che in campionato.

Ma se bello è stato il gol di Scungio e per di più venuto a freddo e che ha disorientato i biancazzurri laziali, altrettanto è stato quello di Chinaglia.

L'attacco rimpiastato presentava Bertarelli al posto di Fedeli, Mariani con il 7 e Moro con l'11, sostituito nella ripresa da Massa a causa di un crampo al polpaccio. Che l'Inter appaia in una condizione soddisfacente globalmente sarebbe azzeccato dirlo. Anzi nel complesso è stata largamente al di sotto delle aspettative.

Infilando l'angolo basso alla destra di Moriggi, indubbio il successo meritato di questo Cesena che continua a meravigliare per la prima avventura tanto in Coppa Italia che in campionato.

Ma se bello è stato il gol di Scungio e per di più venuto a freddo e che ha disorientato i biancazzurri laziali, altrettanto è stato quello di Chinaglia.

L'attacco rimpiastato presentava Bertarelli al posto di Fedeli, Mariani con il 7 e Moro con l'11, sostituito nella ripresa da Massa a causa di un crampo al polpaccio. Che l'Inter appaia in una condizione soddisfacente globalmente sarebbe azzeccato dirlo. Anzi nel complesso è stata largamente al di sotto delle aspettative.

Infilando l'angolo basso alla destra di Moriggi, indubbio il successo meritato di questo Cesena che continua a meravigliare per la prima avventura tanto in Coppa Italia che in campionato.

Ma se bello è stato il gol di Scungio e per di più venuto a freddo e che ha disorientato i biancazzurri laziali, altrettanto è stato quello di Chinaglia.

**Gian Maria Madella**

Le decisioni del giudice sportivo

## Causio e Giagnoni sospesi per 2 turni

Squalificati anche Beatrice e Nicolai - Un'altra giornata di squalifica alla « Favorita »



MILANO, 12. Il giudice sportivo della Lega Calcio avv. Barbè ha avuto oggi parecchio lavoro a causa dei molti «fattacci» successi domenica nei campionati di serie A e di serie B.

Intanto l'avv. Barbè è stato chiamato a giudicare il pugilato tra l'allenatore del Torino Giagnoni e lo juventino Causio; con notevole senso dell'equilibrio il giudice ha comminato una eguale punizione ai due protagonisti dell'episodio, squalificandoli per due giornate ciascuno. Sempre per quanto riguarda la serie A poi il giudice sportivo ha squalificato il fiorentino Beatrice e il sardo Nicolai (mentre non si sono avute le temute punizioni per i giallorossi Morini e Domenighini). Molte grosse in fine al Napoli (mezzo milione) e al Foggia (150 mila lire) mentre Lazio e Cagliari se la sono cavata con 50 mila lire ciascuna.

Il giudice poi è passato ad esaminare i rapporti arbitrali riguardanti le partite di serie B; e di i c a n d o ovviamente maggiore attenzione al rapporto dell'arbitro romano Latanzi che ha diretto Palermo-Ascoli, costellata da molte intemperanze del pubblico (i giornali siciliani hanno scritto che è stato l'arbitro a provocare gli spettatori). Al Palermo è stata inflitta la squalifica del campo per una giornata mentre il dirigente del rosanero Mattia è stato imbitito a ricoprire cariche sociali fino al 12 aprile '74. Nella foto in alto: l'allenatore granata Giagnoni.

## Scherma: l'Italia batte l'URSS (3-1)

**LIVORNO, 12.** In un incontro di scherma disputatosi stasera al Palazzetto dello sport, gli schermatori italiani (Mario Aldo Montano e Michele Maffei) hanno superato quelli sovietici (Victor Sidiak e Vladimir Nazlymov) per tre a uno. Ecco il dettaglio del doppio confronto: italiano sovietico di sciabola: Michele Maffei batte Victor Sidiak 8 a 7; Mario Aldo Montano batte Vladimir Nazlymov 8 a 5; Vladimir Nazlymov batte Michele Maffei 8 a 6; Mario Aldo Montano batte Victor Sidiak 8 a 5. Risultato finale: Italia batte URSS 3-1.

## Nello slalom speciale a Courchevel

### La Giordani vince in Coppa Europa

**COURCHEVEL, 12.** Clamoroso trionfo azzurro nello slalom speciale femminile di Courchevel, valevole per la coppa Europa; ai primi due posti infatti si sono piazzate due azzurre, la Giordani e la Tissot, che hanno preceduto concorrenti qualificate ed agguerrite come francesi, svizzeri e statunitensi. La Giordani per la verità era al comando già dopo la prima manche, dove la Tissot figurava terza dietro la francese Rolland. Nella seconda manche la Giordani rafforzava il suo primato mentre la Tissot balzava al secondo posto e la Rolland perdeva anche la terza manche venendo scavalcata anche dalla connazionale Chavlin.

### CLASSIFICA

- 1) Claudia Giordani (It.) 71'19/100 (35,54 - 35,64); 2) Cristina Tissot (It.) 72'22/100 (36,14 - 36,08); 3) Odile Chavlin (Fr.) 72'81/100 (36,66 - 36,15); 4) Christine Rolland (Fr.) 72'95/100 (35,98 - 36,97); 5) Conchita Puig (Sp.) 73'76/100 (36,68 - 37,08); 6) Agnes Vivet-Gros (Fr.) 74'40/100; 7) Deborah Tarinelli (USA) 74'70/100; 8) Jane Rollin (USA) 74'91/100; 9) Cecilia Teague (USA) 75'01/100; 10) Valentina Iliffe (GB.) 75'33/100.

La sfida degli Herrera vinta dal «mago» (ma che fatica!)

## L'Inter nella ripresa (2-0) batte l'Atalanta



MAZZOLA ha segnato il primo goal dell'Inter

**INTER:** Bordon; Giubertoni, Bini; Orlandi, Catellani (dal 57' Fedele), Burginich; Mariani, Mazzola, Boninsegna, Merini, Moro (dal 45' Massa), 12 Vieri, 13 Bellugi, 16 Doldi).

**ATALANTA:** Cipollini; Divina (dal 62' Delle Donne), Lugnan; Scirea, Vianello, Mancari, Carelli; Vignando, Maccio, Pirella, Pallare (12, Tamburini, 13 Bonci, 15 Gappelli, 16 Piazzone).

**ARBITRO:** Leviero, di Genova.

**RETI:** Mazzola al 62' Mariani all'80'.

**Dalla nostra redazione**

**MILANO, 12.**

Heleno ha bene di che ridacchiare, alla fine, negli spogliatoi. Pur non convincendo di più di tanto, l'Inter finisce

per essere l'unica delle grandi ad uscire indenne da questo primo atto del girone finale della Coppa Italia. E non solo: addirittura a vincere, con il più classico dei punteggi dovuti più all'estero di Mazzola, capace di scuotersi dopo un'ora di gelo «bloccagaretti», e di fucare finalmente la paura di un nuovo mediocre pareggio bianco.

In fondo, contro un'Atalanta rinunciataria che ovviamente scende a S. Siro per impattare o schiera una sola punta, e non mostra di aver ancora compreso appieno il «movimento» di Heriberto, Mazzola e compagni non potevano non essersi dati da chiudere in attivo questo primo confronto, riuscendo così a mettere almeno una pezza al ruzzolone clamoroso di domenica.

Un solo uomo fisso in avanti, dicevamo dell'Atalanta. E cioè proprio quel Pellizzaro quasi «cacciatore» a suo tempo da Invernizzi e votato quest'oggi, almeno nei piani di Heriberto, a dare un dispiacere ai vecchi compagni di stura. Al suo fianco ruote Maccio, finto centravanti, ed alle spalle il mobile Carelli. Nel complesso un po' poco, anche per impensierire una difesa sperimentale come quella schierata oggi da Heleno: Bini al posto di Facchetti, Orlandi a quello di Fedele, Catellani invece di Bellugi. Anche Bordon fra i pali completava questa linea difensiva «verde» la cui età media veniva alzata solo dall'ingresso di Burginich e Giubertoni, stopper autentico sul centravanti autentico, cioè Pellizzaro.

L'attacco rimpiastato presentava Bertarelli al posto di Fedeli, Mariani con il 7 e Moro con l'11, sostituito nella ripresa da Massa a causa di un crampo al polpaccio. Che l'Inter appaia in una condizione soddisfacente globalmente sarebbe azzeccato dirlo. Anzi nel complesso è stata largamente al di sotto delle aspettative.

Infilando l'angolo basso alla destra di Moriggi, indubbio il successo meritato di questo Cesena che continua a meravigliare per la prima avventura tanto in Coppa Italia che in campionato.

Ma se bello è stato il gol di Scungio e per di più venuto a freddo e che ha disorientato i biancazzurri laziali, altrettanto è stato quello di Chinaglia.

L'attacco rimpiastato presentava Bertarelli al posto di Fedeli, Mariani con il 7 e Moro con l'11, sostituito nella ripresa da Massa a causa di un crampo al polpaccio. Che l'Inter appaia in una condizione soddisfacente globalmente sarebbe azzeccato dirlo. Anzi nel complesso è stata largamente al di sotto delle aspettative.

Infilando l'angolo basso alla destra di Moriggi, indubbio il successo meritato di questo Cesena che continua a meravigliare per la prima avventura tanto in Coppa Italia che in campionato.

Ma se bello è stato il gol di Scungio e per di più venuto a freddo e che ha disorientato i biancazzurri laziali, altrettanto è stato quello di Chinaglia.

L'attacco rimpiastato presentava Bertarelli al posto di Fedeli, Mariani con il 7 e Moro con l'11, sostituito nella ripresa da Massa a causa di un crampo al polpaccio. Che l'Inter appaia in una condizione soddisfacente globalmente sarebbe azzeccato dirlo. Anzi nel complesso è stata largamente al di sotto delle aspettative.

**Gian Maria Madella**

Saranno in gara il «tricolore» Livian e lo squadrone della Pejo

## Domenica allo Spallanzani il Gran Premio di ciclocross

Su un percorso ricavato lungo i viali e sui prati all'interno dell'ospedale romano, lo Spallanzani si svolgerà domenica mattina (raduno alle ore 8.30, partenza alle ore 10) il secondo Gran Premio Ente ospedaliero Lazzaro Spallanzani, una gara di ciclocross nata lo scorso anno per l'iniziativa di Alfredo Vittorini e divenuta, anche per il successo conseguito nella prima edizione, motivo di entusiasmo partecipativo alle vicende ciclistiche di tutti i dirigenti dell'ospedale, i quali per l'edizione di quest'anno hanno voluto assicurare alla gara la partecipazione dei migliori specialisti nazionali. Infatti il campione italiano di ciclocross Franco Livian e con lui i quotati Vasseur, Colanzi e Fabian, tutti componenti la

## Riaperti da oggi gli impianti CONI anche la sera

Il CONI da oggi riaprirà i suoi impianti sportivi anche nelle ore pomeridiane e serali al fine di permettere agli sportivi di riprendere gli allenamenti che erano stati sospesi in ossequio alle disposizioni governative che fissano nelle ore 17.30 il termine ultimo del lavoro straordinario dei pubblici dipendenti. L'annuncio della deroga è stato dato dal presidente Onesti con una lettera al ministro del turismo e dello spettacolo.

# GENUINITA' CONTADINA C'E' ANCORA



Carni fresche e salumi - Pasta, pane, farina  
Vini tipici italiani - Latte, burro, formaggi  
Frutta e succhi di frutta - Olio d'oliva  
Ortaggi freschi e conservati  
prodotti da oltre 600 cooperative  
e consorzi tra aziende contadine  
garantiti da questo marchio  
di origine e qualità.



## ORA NON PUOI SBAGLIARE







Riunione in Campidoglio dei Comitati unitari di solidarietà

# Una solenne cerimonia apre a Roma la campagna «Natale per il Cile»

La relazione di Umberto Terracini - Delogu illustra lo sviluppo del movimento di solidarietà con il popolo cileno - Gli interventi di Mauro Ferri, Labor, Bonalumi, Giovannini - L'adesione delle ACLI - Il contributo dell'ARCI e dell'UDI

Ieri sul Campidoglio hanno sventolato le bandiere del Cile libero e democratico. La campagna di sottoscrizione «Natale per il Cile», promossa dall'Associazione nazionale Italia-Cile, è stata ufficialmente aperta, su invito del Comune di Roma, da una solenne cerimonia che ha visto riuniti, nella Protomoteca capitolina, i rappresentanti dei comitati unitari sorti nel paese per sostenere le iniziative di solidarietà con il popolo cileno.

È stata una manifestazione di grande importanza, per il concorso unitario di tutte le forze politiche democratiche che l'hanno promossa. Erano presenti, tra gli altri, il compagno Franco Calamandrei, Riccardo Lombardi, Mauro Ferri, Gilberto Bonalumi, Livio Labor, ed altri esponenti dei partiti democratici, dei sindacati, delle ACLI, delle organizzazioni di massa, come l'ARCI e l'UDI.

## Rinnovato no della CEE al regime militare greco

STRASBURGO, 12. La Commissione esecutiva della Comunità economica europea ha ribadito oggi il rifiuto di sbloccare, a seguito del recente putsch dei generali, l'accordo di associazione politica della Grecia alla Comunità.

a nome del sindaco e del vice sindaco, egli ha voluto sottolineare il significato democratico e antifascista della riunione che si svolge — ha detto — a tre anni dalle strage di Piazza Fontana, e che impegna le forze democratiche del paese a sostenere chi nel Cile ha subito la dittatura fascista, ed oggi resiste e combatte.

I comitati unitari per il Cile — ha detto Terracini — che dimostrano la forza degli ideali democratici nell'insieme dell'opinione pubblica italiana, organizzano oggi prime forme di solidarietà: attorno ad essi deve crescere la lotta popolare e il concorso delle forze politiche. Dopo Terracini, Ignazio Delogu, segretario dell'Associazione, ha ampiamente illustrato le importanti proposizioni della adesione popolare alla sottoscrizione per il Cile, spontanea e immediata dopo il colpo di stato.

Per le feste natalizie, ha detto Delogu, più di 200 manifestazioni si terranno nelle varie città italiane, del Sud e del Nord, per raccogliere aiuto, centinaia di alberi di Natale verranno eretti nelle piazze, attorno ad essi verrà celebrata la festa degli antifascisti, dei democratici, di coloro che intendono partecipare alla campagna di solidarietà.

Concludendo Delogu ha infine rivolto ai comitati d'Italia un appello perché si organizzino tutta l'assistenza ai rifugiati politici, si reperisca loro un lavoro per vivere. Mauro Ferri, prendendo la parola, ha sostenuto che occorrono maggiori sforzi unitari per ottenere immediate misure capaci di colpire il regime cileno, i cui più recenti sviluppi richiamano il peggior periodo del nazismo.

Dopo l'intervento di Gilberto Bonalumi, che ha richiamato energicamente alla necessità di mobilitare l'opinione pubblica per fermare la barbarie omicida e fascista dei militari, Giovannini, della CGIL, ha riaffermato il chiaro impegno di tutto il movimento sindacale italiano a sostegno dei lavoratori e dei democratici cileni, nella comune lotta antifascista e antiperfascista. Numerosi interventi, hanno

fornito una documentazione sulle iniziative regionali e locali dei Comitati unitari di solidarietà recando un'immagine del solido impianto unitario e di massa che ha assunto il movimento di opinione a sostegno del Cile.

Così in Emilia, dove l'impegno per la sottoscrizione ha raggiunto le punte massime (il delegato di Reggio Emilia ha annunciato il prossimo versamento di 5 milioni di lire), e in Toscana, dove si estende la solidarietà presso le Case del Popolo, i circoli culturali, l'ARCI. Anche nel Sud i risultati ci sono stati e positivi: sono stati fatti gli esempi di Crotone e Caserta, che hanno sottoscritto ingenti somme di denaro.

Forte è l'impegno degli uomini di cultura, degli artisti, come ha sottolineato Lunetta, del sindacato scrittori, e delle donne, come ha ricordato Camilla Soncini, dell'UDI. Livio Labor, inoltre, ha richiamato l'attenzione degli intervenuti sulla necessità di dare una dimensione europea al movimento di solidarietà, impegnando le forze politiche e gli organismi internazionali.

Sulle iniziative organizzative e politiche per la riuscita del «Natale per il Cile», sono poi intervenuti esponenti dei comitati di Milano, Empoli, Firenze, Pisa, Novi Ligure, Bologna, Brescia, Torino.

Borroni delle ACLI, e Donarico, dell'ARCI, hanno voluto confermare il pieno impegno delle loro organizzazioni per sviluppare il movimento di solidarietà. Pucci, degli elettrici della CGIL, ha versato nel corso della manifestazione la somma raccolta dalla sua organizzazione.

Raccogliere i fondi, organizzare l'emigrazione degli esuli cileni, mobilitare le forze politiche in tutta Europa: questi sono gli scopi immediati dei comitati unitari di solidarietà. Lo ha affermato Terracini concludendo l'incontro, facendo appello alle forze politiche democratiche per lo sviluppo di iniziative articolate capaci di orientare, ancor più che nel passato, la linea del governo contro la dittatura militare a sostegno della resistenza cilena.

All'esame del Soviet supremo il bilancio dell'anno in corso e il piano per il 1974

# Il 1973 ha registrato un forte progresso economico nell'URSS

L'industria ha avuto un incremento del 7,3% - I risultati nell'agricoltura hanno superato gli obiettivi prefissati Per l'anno prossimo è previsto un aumento del 7% nella produzione del petrolio e del 6,6% in quella della energia elettrica - La crescita costante del reddito reale dei cittadini - Ridotte le spese militari

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. Il 1973 è stato contrassegnato nell'URSS da una considerevole accelerazione dei ritmi di accrescimento della produzione industriale e agricola. I progressi realizzati si rifletteranno nell'aumento del reddito nazionale che rispetto al 1972 sarà del 6,3% in più (il piano prevedeva una crescita del 6%).

Il giudizio è stato espresso alla seduta del Soviet Supremo dell'URSS, apertasi stamane, da Nicolai Balbakov, presidente del Gosplan, il quale ha esposto il progetto di piano di sviluppo dell'economia sovietica per il 1974.

Successivamente il ministro delle Finanze, Vassilj Garbuzov, illustrando il progetto di bilancio statale sempre per il 1974, ha annunciato una riduzione delle spese militari. Alla seduta del Soviet Supremo erano presenti Leonid Breznev, Alexei Kossighin, Nikolaj Podgorni e altri massimi dirigenti dell'URSS. Nel loro insieme i progetti

del piano e del bilancio erano stati approvati ieri dal Comitato Centrale del PCUS. Ecco, in sintesi, i punti salienti dell'esposizione di Balbakov.

INDUSTRIA — La produzione industriale aumenterà nell'URSS, nel 1973, del 7,3%, il che significa un largo superamento degli obiettivi del piano che fissavano una crescita complessiva del 5,8%. Per il 1974 il piano prevede un aumento della produzione industriale del 6,8%, così suddiviso: aumento del 6,6% dei

prodotti del gruppo «A», cioè beni di investimento, e del 7,5% dei prodotti del gruppo «B», cioè beni di consumo. Questo significa che nel 1974 viene ripristinata la linea generale fissata dal 9. piano quinquennale 1971-1975 che prevede uno sviluppo proporzionalmente superiore dell'industria dei beni di consumo rispetto a quella dei beni di investimento. Lo scorso anno, a causa della mediocre annata agricola, questa direttiva era stata rovesciata e l'industria di base aveva ripreso il sopravvento.

COMBUSTIBILI — Il piano economico per il 1974 — ha dichiarato Balbakov — assicura nelle sue grandi linee un rifornimento normale e senza scosse dell'economia nazionale e della popolazione in combustibili ed energia elettrica. La produzione di petrolio, in particolare, aumenterà di 30 milioni di tonnellate, cioè del 7%, e quella del gas naturale di 20,6 miliardi di metri cubi, cioè del 18,8%. La raffinazione di petrolio crescerà del 6,8%.

Per quanto riguarda l'energia elettrica la produzione fissata è di 975 miliardi di kwh, con un aumento del 6,6% rispetto al 1973. L'energia elettrica fornita da centrali atomiche crescerà del 13% nell'industria e delle altre categorie di pensionati. Grazie all'aumento dei fondi per i consumi sociali, il reddito medio per abitante salirà del 5 per cento rispetto al 1973.

AGRICOLTURA — Le statistiche dei risultati dell'annata agricola 1973 rivelano un successo ancor più brillante di quello già noto. Il raccolto dei cereali ha superato i 220 milioni di tonnellate (52 milioni di tonnellate in più dello scorso anno) e quello, anch'esso record, del cotone, di 7,6 milioni di tonnellate. Gli obiettivi sono stati raggiunti o superati anche nella produzione di barbabietole da zucchero, legumi, patate, tè, carne, latte e uova. Secondo il piano illustrato da Balbakov, nel 1974

il volume globale della produzione agricola dovrà superare del 6,4 per cento il livello dell'annata in corso. A questo scopo il piano prevede l'ulteriore consolidamento della base materiale e tecnica dell'agricoltura. Gli investimenti ammontano infatti a 28 miliardi di rubli (nel 1973 erano previsti 16,4 miliardi di rubli), cioè più di un quarto delle somme investite in tutta l'economia nazionale (104,2 miliardi di rubli).

I soccorsi e i colos riceveranno oltre 60 milioni di tonnellate di concimi chimici e più trattori, camion e macchine agricole che nel 1973. Lo Stato provvederà alla irrigazione di altri 882 mila ettari di terra.

TENORE DI VITA — Nel 1973 i redditi reali dei cittadini sovietici sono cresciuti del 4,5 per cento, grazie soprattutto allo sviluppo dei consumi sociali. I salari sono stati aumentati per 31 milioni di lavoratori, cioè un operaio o impiegato su tre. Altre 23 milioni di persone hanno visto migliorate le loro entrate grazie ad aumenti di pensioni, borse di studio e così via. Circa 34 milioni di cittadini si sono trasferiti in un appartamento nuovo.

Per il 1974 è previsto un aumento del salario medio nell'industria del 3,6 per cento e del guadagno medio dei colosiani del 6,1 per cento. Migliorate saranno anche le pensioni ai mutilati e ad altre categorie di pensionati. Grazie all'aumento dei fondi per i consumi sociali, il reddito medio per abitante salirà del 5 per cento rispetto al 1973.

BILANCIO STATALE — La novità più importante del bilancio per il 1974 esposta dal ministro delle Finanze Garbuzov, è, come detto, la riduzione delle spese militari. Nel 1973 sono state di 17,9 miliardi di rubli. Nel 1974 saranno di 17,6 miliardi di rubli. La riduzione appare più consistente in termini percentuali. Poiché il bilancio è cresciuto di circa il 4,5 per cento, la quota delle somme investite nella difesa è scesa dal 9,9 al 9,1 per cento.

Romolo Caccavale

# Conclusa la visita di Brandt a Praga

Definita «storica» la firma del trattato fra i due Paesi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. Willy Brandt e il ministro degli Esteri federale Walter Scheel hanno concluso oggi la loro visita a Praga nel corso della quale hanno firmato l'accordo che normalizza dopo 35 anni le relazioni tra i due paesi e stabilisce i rapporti diplomatici tra Repubblica federale tedesca e Cecoslovacchia. Dopo la cerimonia della firma, avvenuta ieri al Palazzo di Cerny, Brandt e Scheel hanno avuto incontri e colloqui con il Presidente della Repubblica cecoslovacca Ludvig Svoboda, con il Primo segretario del partito comunista cecoslovacco Gustav Husak e con il Primo ministro Lubomir Strougal.

Nel documento che i due paesi hanno firmato oggi a conclusione degli incontri e della visita di Brandt e Scheel in Cecoslovacchia, si precisa che i colloqui sono stati utili e costruttivi e che le due parti hanno espresso la loro soddisfazione «per la firma del trattato», perché essa «riveste una importanza storica per tutti i partecipanti».

«I due paesi — prosegue il documento — si richiamano ai principi della coesistenza pacifica, della distensione internazionale e della pace» nelle loro relazioni e hanno intenzione di sviluppare «sulla base dei principi che hanno portato al reciproco riconoscimento».

Il premier cecoslovacco Svoboda ha accettato di recarsi nella RFT per una visita ufficiale. Nel corso della loro permanenza a Praga, il Cancelliere tedesco e il ministro degli Esteri federale hanno anche partecipato ad una cerimonia di omaggio nei confronti del milite ignoto deponendo una corona di fiori al mausoleo che ricorda la lotta condotta dai soldati cecoslovacchi contro l'invasione nazista.

Brandt e Scheel hanno anche partecipato ad una conferenza stampa nel corso della quale hanno ribadito il carattere «eccezionale» della firma del trattato di normalizzazione delle relazioni tra Repubblica federale tedesca e Cecoslovacchia ed hanno riconfermato la volontà del governo di Bonn di proseguire sulla strada del dialogo e della distensione per ciò che concerne i rapporti con i paesi socialisti.

f. p.

MENTRE PROCEDE LENTAMENTE LO SCRUTINIO DEI VOTI PER LE PRESIDENZIALI

# Situazione tesa in Venezuela

I socialcristiani denunciano brogli - Il candidato di «Accion Democratica», Perez, si considera vincitore e preannuncia l'uso del petrolio come arma politica per lo sviluppo del Paese

CARACAS, 12.

La situazione politica è tesa in Venezuela dove il candidato di Accion Democratica, Carlos Andres Perez, dovrebbe aver vinto le elezioni presidenziali con circa trecento mila voti di vantaggio sul socialcristiano Lorenzo Fernandez. Ma il partito COPEI (socialcristiano) ha affermato in un comunicato che il suo candidato si trova in testa e ha denunciato irregolarità nella compilazione dei risultati. I quali, sulla base di circa il 40 per cento dei voti scrutinati, dal consiglio supremo elettorale, danno la seguente situazione: Perez 825.013 preferenze, Fernandez 645.325.

Perez si considera ormai presidente e ieri sera ha tenuto una conferenza stampa in cui ha detto che il prezzo del petrolio prodotto dal Paese aumenterà, «non solo in dollari e centesimi». Gli Stati Uniti e gli altri paesi industrializzati — ha aggiunto — dovranno abbassare le barriere doganali per i manufatti dell'America Latina e dovranno, contemporaneamente, fornire capitali e tecnologia alla Venezuela in cambio del petrolio.

«Penso che la politica del petrolio sarà un grosso strumento per abbattere le barriere economiche che i paesi sviluppati creano attorno al mondo in via di sviluppo. Il petrolio è indispensabile ai paesi sviluppati, ma le condizioni per fornirlo saranno d'ora in avanti poste da noi, invece che da loro come accadeva in passato».

Il candidato di Accion Democratica ha aggiunto a questo proposito che le riserve di greggio nella regione dell'Orinoco, nel Venezuela occidentale, la cui capacità è calcolata in più di 700 miliardi di barili, non saranno sfruttate «nel momento in cui il greggio è più richiesto dai paesi che necessitano di petrolio, ma secondo gli interessi del Venezuela e nel momento che sarà ritenuto opportuno il Venezuela produrrà attualmente 3,3 miliardi di barili di greggio e di derivati raffinati del petrolio ogni anno. Di questa produzione, 1,5 miliardi di barili viene esportato negli USA e 800 mila in Canada. L'85% del petrolio è estratto da concessioni date alle compagnie Exxon, Shell, Gulf, Texaco e Mobil».

Queste concessioni scadono nel 1983, ma Perez ha detto durante la campagna elettorale e lo ha ripetuto ieri sera che questo termine deve essere anticipato. Nella conferenza stampa non sono mancate critiche alla politica latino-americana di Nixon: ci sono state scelte USA «infelici» per cui «venezuelani e altri latino-americani sono nel giusto se nutrono risentimento»; tuttavia il candidato di Accion Democratica ha sottolineato la necessità di buoni rapporti con gli Stati Uniti, pur affermando che «noi dovremmo assumere una politica estremamente seria per chiedere da quel grande paese un trattamento più adeguato».

Perez ha concluso l'incontro con i giornalisti affermando di considerarsi il nuovo presidente venezuelano. I risultati definitivi saranno resi noti forse domani; ma non è escluso che vengano pubblicati solo venerdì o sabato. Infatti anche i socialcristiani, attualmente al governo, considerano come eletto il loro candidato Fernandez. Da qui la tensione politica che regna nel paese.

# alla coop trovi STOCK

